Anno III. TORINO Mercoledì 26 MAGGIO 1869 Num. 145

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 26 MAGGIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Si è assai disputato nei passati giorni intorno alla parte che nella nuova Amministrazione sono destinati a prendere coloro che pur dianzi facevano opposizione al Ministero. Alcuni dissero questi meramente convertiti e a questo titolo i fautori dei signori Digny e Menabrea si mostrarono disposti ad aprir loro le braccia come al figliuolo prodigo. Altri invece credettero che essi non ad altra condizione consentissero ad assumere il potere, che a quella di poter dare opera alle riforme predicate dal partito schiettamente liberale. Tra pochi giorni sarà manifesto a quale di queste due opinioni propenda la maggioranza degli elettori di **Torino**, i quali hanno a giudicare sulla condotta del ministro dell'interno, scopo principale delle compiacenze degli uni e delle ire degli altri.

Giova intanto il vedere qual giudizio rechino i fogli principali dell'Italia su quel fatto che alcuni chiamano conversione, altri semplicemente evoluzione, alcuni un passo nella via delle riforme, altri una vergognosa diserzione dal campo liberale.

Ciò che la giustizia o la prudenza richiedeva anzitutto era che si aspettasse a giudicare dalle opere. Il primo fatto intanto che potesse chiarire le intenzioni del ministro dell'interno era la condotta che avrebbe tenuta nelle elezioni politiche. E la nuova circolare per cui si manifestò il desiderio che esse fossero interamente libere non può che tornare molto onorevole al suo autore.

Abbiamo già visto come parlasse della nuova modificazione ministeriale uno degli organi più importanti della destra, la *Perseveranza*, la quale, nello accanimento che dimostra contro la nomina del ministro dell'interno, non si lascia certamente addietro gli oppositori del medesimo che parlano a nome della libertà. In questo momento pertanto essa si trova nello stesso campo di questi e se dovesse dare il suo suffragio non lo darebbe sicuramente al Ferraris.

Il *Piccolo giornale di Napoli*, foglio stimabile ma appartenente schiettamente alla destra, non reca altro giudizio sul medesimo. Secondo esso i deputati della maggioranza « hanno mille ed una ragione di non aver fede nel ministro degl'interni e basterebbe se non altro il tono di fiducia col quale lo trattano gli avversarii dei colleghi di lui, i quali anzichè chiamarlo apostata lo complimentano e si aspettano da lui che serva in tutto e per tutto i loro scopi personali. »

Ben inteso gli « scopi personali » di cui parla, sono l'adempimento dei voti politici manifestati dai giornali che lo avevano sostenuto. Ma, continua il *Piccolo*, « se gli avversari della destra ostentano tanto di aver fiducia nel nuovo ministro, è naturale che questo non goda la fiducia della destra. Se dall'alba lice giudicare se la giornata sarà nuvolosa o serena, il Ferraris darebbe più cagione alla sinistra che alla destra di aver fede in lui. Dalle prime orme che va stampando nel Ministero c'è a sperare poco bene. Dal contegno verso parecchi prefetti si può presentire che abbia più in animo di cattivarsi il partito dal quale esce che il partito al quale è tornato. »

Ora vediamo ciò che dicono invece i fogli del partito liberale. Ieri abbiamo già recato un giudizio dei primi atti del nuovo ministro dell'interno, dato dall'*Opinione nazionale*, in senso affatto a lui favorevole. Vediamo ora ciò che ne dice la *Gazzetta di Milano*, che a prima giunta gli si era dimostrata contraria.

« La stampa di opposizione, » dice essa, « non isparla più del nuovo Ministro dell'interno e si mette a guardarlo di buon occhio. In uno dei primi suoi atti deve constatare un pegno di intenzioni sinceramente liberali e un atto di onestà e di saviezza politica. E noi che non abbiamo certo mancato nè di severità nè di franchezza nel giudicare la recente evoluzione dell'on. Ferraris e d'altri suoi colleghi della Permanente, ci sentiamo oggi tanto maggiormente a nostro agio nel significare al nuovo ministro la nostra approvazione. Il suo esordio non poteva essere migliore. Nessun atto era più provvido, più urgentemente reclamato dagl'interessi della moralità, della circolare dell'on. Ferraris, che, richiamando i prefetti nelle cerchia rigorosa dei loro doveri, rompendo quella trama di illegali ingerenze, restituendo ai verdetti delle urne i caratteri indispensabili della spontaneità e della serietà, ha reso un grande servigio alla libertà, alle istituzioni, al Governo medesimo. »

Coll'animo per avventura più sgombro da preoccupazioni personali, che possono talvolta far velo alla ragione, i giornali delle altre provincie, i quali non recano altro giudizio che quello che si fonda sui fatti, possono in questa congiuntura dare una misura delle opinioni a questo riguardo. E non sarà male che ne tengano conto gli elettori. Vedano se col negare il loro suffragio non secondino, senza loro saputa, piuttosto gl'intendimenti dei loro avversari che dei loro amici politici.

La *Nazione*, la quale, con temperate e anche cortesi parole, credette dover combattere le nostre idee sulla nuova combinazione ministeriale e sul nostro modo di intendere la conciliazione, la quale per noi non suona rinunzia ai proprii principii, ma aspettazione di nuovi fatti, torna alla carica, ma ora non ci oppugna più direttamente, ma di briccola, per mezzo di una corrispondenza mandatale da Milano.

Ma sarà ancora più difficile che noi possiamo andar d'accordo con quel suo corrispondente, il quale se la prende in ispecie colla *Gazzetta Piemontese*, alla quale dà la colpa di avere più di tutti scompigliato le idee e scossa la fiducia. Che noi possiamo dare amnistia a coloro che trascorsero in passato, ove dimostrino una sincera resipiscenza, è tutto ciò che si può sperare, ma che possiamo dimenticare il passato è veramente troppo, e non si tratta mica di un passato remoto, ma di fatti che sono indelebili nella nostra memoria, i cui autori sono tuttavia viventi e potenti. Non si può pretendere da noi che diciamo come l'agnello della favola, *en nous croquant, Monseigneur, vous nous faites beaucoup d'honneur*. Quel corrispondente consentirebbe a riceverci invece se ci vestissimo di sacco, cospersi di cenere, e ci rammenta caritatevolmente che ai ravveduti hanno obbligo di dar pegno di sincerità a coloro che mai non mutarono animo, non questi a quelli. »

Il vero è che non ci presentiamo niente affatto come « ravveduti » perchè non crediamo punto di avere errato. Il corrispondente ci ricorda che a Milano si è fatto plauso al trasporto della capitale e non per avversione al Piemonte. Noi non avevamo risollevata quella quistione, sebbene abbiamo creduto improvvido, funesto quel trasporto, contrario al solenne voto del Parlamento. Non abbiamo proposto che si disfacesse il fatto, contentandoci che ci lasciassero l'autonomia per ciò che concerne i nostri speciali interessi. Dobbiamo anche credere che il più puro patriotismo animasse i Lombardi a propugnare quel trasporto, poichè in quella emergenza, anche i più sistematici oppositori, come il Ferrari, diventarono per un momento ministeriali; ma siccome allora, e non per avversione al Piemonte, non si dubitò di disdire il voto del Parlamento, così presentemente, crediamo, non ricuseranno di confessare che non possono essere molto soddisfatti della loro risoluzione, vedendo il modo con cui negli ultimi quattro anni si amministrò da Firenze l'Italia.

A questo modo solo pertanto noi ammettiamo la riconciliazione, cioè se si darà pegno di voler far molto diversamente di ciò che si è fatto finora. A questo patto, se non dimenticheremo, non rammenteremo gli errori passati. Si restituisca la costituzione nella sua sincerità, non si ricorra alle corruzioni di ogni genere per accattare suffragi, si amministri con giustizia ed imparzialità, si proceda colla più stretta economia nel maneggio del denaro pubblico, non si torturino le popolazioni con esagerate e vessatorie imposte, si assicuri la libertà, non si viva alla giornata e per mezzo di ripieghi, si ristabilisca l'equilibrio anzi tutto, diminuendo tanto che basti le colonne del passivo e non mancheremo di sostenere colle deboli nostre forze i presenti reggitori, quale che sia stata la loro passata condotta.

Confessiamo di non avere avuto sinora il coraggio di trangugiare gli enormi volumi della *Relazione della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso dei biglietti di Banca*, ma soltanto gli articoli principali che la riguardano. Fra questi ce ne capitò sotto gli occhi uno dell'*Amico del popolo*, pieno di naturalissima indignazione contro gli *usurai* che dal 1860 al 1867 si beccarono niente meno che dal 40 al 78 *per cento*. Anzi un anno l'*usura* salì all'enorme cifra di lire 112 cent. 83 per cento.

Al leggere quelle cifre rimanemmo trasognati. Non comprendevamo poi come mai, potendo ognuno fare così smisurati beneficii acquistando azioni della Banca alla Borsa, la maggior parte non vendessero i loro prati e campi che fruttano a mala pena 3 o 4 0[0, e almeno le cartelle del Debito pubblico che fruttano solo dal 7 al 8 0[0. Era così facile entrare nel numero di quei gaudenti e decuplare a dirittura la propria rendita!

Ma l'*Amico del Popolo* osserva trionfalmente che il volume è stampato, anzi ci risparmia la pena di leggerlo tutto per trovarvi quelle enormi usure, quei « guadagni di un branco di speculatori che hanno dissanguata questa povera Italia » e ci manda al volume 2°, da pagina 365 a pagina 372, ove si trova il quadro di quei colossali guadagni.

Aprimmo quindi il volume alle mentovate pagine e vi trovammo che nel secondo semestre del 1860 si pagarono infatti lire 40 tra interesse e dividendo, nel secondo del 1861 L. 41 cent. 66 e così di seguito, ma non per *cento*, bensì per *ogni azione*. Ed ogni azione, si sa, ha il valore nominale di lire 1000, cioè coloro che le acquistarono dal principio pagarono lire 1000 per ogni azione e coloro che le acquistarono negli ultimi giorni 1470. Come si vede, siamo passabilmente lontani dai computi del frammento predetto giornale. Et voilà comme on écrit l'histoire!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 maggio reca:

1. **La notizia** che S. M. il Re ordinò un lutto di Corte di giorni sette, decorrendi dal 23 maggio, per la morte di S. A. la principessa Luigia Maria Federica di Schleswig-Holstein-Sonderbourg-Glücksbourg.

2. **Un regio decreto** (n. 5016) del 2 maggio, con il quale il comune di Melito, in provincia di Napoli, è dichiarato chiuso nei rapporti del dazio di consumo dal giorno primo del mese successivo alla pubblicazione del decreto stesso.

3. **Un regio decreto** (n. 5018) del 26 aprile, con il quale a partire dal 1° luglio venturo, i comuni di Montemaggiore al Metauro e San Giorgio di Pesaro sono soppressi ed aggregati a quello di Piagge.

4. **Un regio decreto** (n. MMCXXIII, parte supplementare) dell'11 aprile, che abroga il R. decreto del 9 aprile 1866, n. MDCCXXXII, ed è richiamato in vigore quello del 2 agosto 1863, n. DCCCLVII, per l'applicazione della tassa che la Camera di commercio ed arti di Livorno ha facoltà d'imporre sugli industriali e commercianti del suo distretto giurisdizionale.

5. **Un regio decreto** (n. MMCXXX, parte supplementare) dell'11 aprile, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della provincia di Sondrio, deliberato da quella Deputazione provinciale.

6. **Nomine** nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

7. **Disposizioni** fatte nel personale del Genio navale, in quello dell'ordine giudiziario, ed in quello del Ministero dei lavori pubblici e delle Amministrazioni che ne dipendono.

8. **Promozioni** nel personale degl'impiegati del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio comunale questa sera terrà pubblica seduta per esaurire l'ordine del giorno già inserto nel nostro giornale di lunedì scorso.

Commemorazione. — Rammentiamo che è domani l'anniversario della morte di *Angelo Brofferio*, che è alle 7 1[2 antim. l'ora del convegno, che è dalla piazza del Palazzo di Città che si partirà tutti riuniti.

Serata. — Questa sera al *Carignano* il sig. Aristide Fiorini invita il pubblico alla sua serata con un programma di spettacolo che non potrebbe essere più attraente. Anzitutto il *Matrimonio segreto*, poi il duetto del *Crispino e la Comare* cantato dal sig. Fiorini colla signora Vinca-Paoletti ed in ultimo la replica del terzetto *Pappataci* dell'*Italiana in Algeri*, che qualche sera fa ebbe un successo di vero entusiasmo. A ciò si aggiunga la valentia degli artisti e siamo convinti che per questa sera tra la rappresentazione al teatro *Carignano* e la seduta del Consiglio comunale non sia dubbia la scelta... pel pubblico, ben inteso, non per i consiglieri!

Il cicerone delle strade ferrate. — È questo un ameno libriccino in forma d'*album*, pubblicato testè dal cav. Luigi Arcozzi-Masino, nel quale è perspicacemente ed amenamente descritta la linea di ferrovia da Torino a Ciriè. Il gaio e gradevole *Cicerone* prende il viaggiatore alla stazione di Torino e lo accompagna fino al capo estremo della linea, facendogli osservare e descrivendogli man mano tutte le cose notevoli che s'incontrano: dal ponte Mosca sino alla chiesa di S. Martino di Ciriè.

Tutti i paesi che si trapassano hanno il loro cenno descrittivo, statistico e quasi direi anche pittorico: è insomma una guida ben fatta, utilissima e piacevole a leg-

(85) (V. n° 144)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XV. — (*Seguito*)

La vista del suo compagno d'infanzia fu a Maurilio in quel momento poco piacevole, quasi molesta. Forse perchè veniva a sturbarlo da' suoi pensieri; forse perchè l'irrequietezza dell'anima e l'irritazione dello spirito confuso inasprivano ogni ricevuta impressione.

— Tu qui! esclamò egli con voce ed accento di barbera impazienza. Che vieni tu a farci?

Quercia lo guardò stupito e parve nel suo occhio nero fosse per lampeggiare il risentimento; ma di colpo si atteggiò alla più serena ilarità la mobile espressione della sua bella faccia; ed egli ruppe in una franca risata.

— Affè mia che non lo so io stesso. Avevo detto di venirci come prima avrei potuto e *promissio boni viri*.... con quel che segue. Mi sono detto: poichè ho da mantenerla questa promessa, il meglio è che me ne sbrighi il più presto. Siccome son io che meno gli avvenimenti della mia vita, e non gli avvenimenti che menano me, mi sono procurato un giorno di libertà e son volato... coi cavalli dell'*omnibus*. Sissignore son venuto prosaicamente in quell'orribile baracca rompitrice di ossa umane, per non sciupare il mio bravo cavallo; ed eccomi qua pronto a cogliere sulla mia faccia i baci e le lagrime di tenerezza della povera Margherita... E sei tu che mi facevi rimprovero del non venirci, il quale ora hai da domandarmi con quell'aria di superiore corrucciato che cosa son qui per fare?

Maurilio evidentemente non prestava attenzione alle parole del compagno e non aveva capito nulla. Gian-Luigi con atto di amichevole domestichezza volle passare il braccio in quello di lui, ma egli si riscosse a quel tocco e ritrasse in là la persona guardando l'amico con sì torbida cera che Quercia si fermò su due piedi.

— Orsù, diss'egli con accento e con isguardo superbamente risentiti; che novelle son queste? che ti frulla pel capo, e con chi pensi tu ora di aver da trattare? I fumi del tuo nuovo stato ti sono eglino già saliti così stupidamente alla testa da metterti — e verso di me! — in una stolida superbia?.... Senti tu già il gorgoglio del sangue patrizio ignorato pur ieri?

Maurilio parve allora destarsi da un sogno penoso.

— Io superbia? esclamò. Sangue patrizio, io?

Gli sembrò vedere ancora, in mezzo al bianchiccio della neve cadente, la leggera forma del fantasma scuotere il capo in segno di negazione.

— No, no..... Non ho superbia, non ho sangue patrizio.... Sono plebeo, tutto plebeo, non altro che plebeo.

Gian-Luigi lo guardò attentamente con occhio acuto, penetrativo, profondo; subodorò un segreto.

— Perchè parli tu così? diss'egli lentamente. È il tuo animo che senti fallire alla nuova condizione, o questa che ti fallisce?

Maurilio fu sul punto di narrar tutto; ma guardando il suo compagno gli vide nel volto e nella pupilla soprattutto una intentività quasi maligna che respinse in lui la fiduciosa espansione; crollò il capo, fece un atto colla mano per significare: gli è nulla; e si tacque.

Camminarono alquanto in silenzio l'uno accosto all'altro per la via deserta del villaggio; quando apparve loro dinanzi la modesta facciata della chiesa in fondo alla piazza, il *medichino* domandò bruscamente:

— Dove sei tu avviato?

— Rientro in casa di Don Venanzio.

— Ed io vo dalla Margherita. Annunzia la mia visita al parroco; fra dieci minuti sarò a salutarlo e domandargli un boccon d'asciolvere.

Maurilio, colla mente ancora preoccupata, disse sbadatamente:

— Se ti accompagnassi dalla Margherita...

— No: interruppe con vivacità Gian-Luigi: queste scene di riabbracciamenti non vogliono testimonii.

— Hai ragione. A rivederci dunque fra poco nella canonica.

— A rivederci.

Si separarono. In breve Gian-Luigi fu alla porta del tugurio, dove, ad un'estremità del villaggio, abitava la povera donna che gli aveva fatto da madre. Picchiò a quel povero uscio di assi tarlati e poco ben connessi, senza che la menoma emozione gli turbasse il regolare battito de' polsi. Un passo lento e trascinantesi si udì accostarsi nell'interno della capanna; l'imposta fu aperta e si presentò sulla soglia la persona ricurva della vecchia Mar-

gersi. Ne accrescono il pregio delle belle fotografie del sig. Montabone, che vi pongono sott'occhio le località più rimarchevoli.

Facendo plauso all'autore noi prendiamo la libertà di ricordargli che il titolo da lui scelto l'obbliga a non rimanersi alla pubblicazione di questo solo di tali libriccini. Il *Cicerone* delle strade ferrate dove parlarci di tutte le nostre linee, deve accompagnarci colla medesima gentilezza e colla medesima facondia nel percorso di tutte; e sarebbe veramente un ingrato se vedendo il buon viso che si fa a questa sua prima corsa, pur tuttavia smettesse e non ci volesse più accompagnare in altre.

Aspettiamo dunque confidenti i fratelli venturi di questo libro di guida; e diciamo frattanto all'autore ch'egli così avrà veramente soddisfatto ad un desiderio quasi unanime dei viaggiatori.

Questo opuscolo vendesi in Torino presso l'Agenzia Agraria, Piazza Castello, n. 16, e dai principali librai al prezzo di L. 2 50.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 maggio 1869.

Rossi Pietro, d'anni 54, di Montechiaro d'Asti, possidente — Nicco Giuseppe, id. 85, di Torino, lavandaio — Più 12 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 maggio 1869.

Maschi 11, femmine 6 — Totale 17.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

25 maggio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	734,7	14,6	11,6	93	NE forte	pioggia
9 a.	734,7	14,7	11,4	92	NE debole	coperto
12	734,0	15,9	12,0	90	NE debole	coperto
3 p.	733,0	15,8	12,8	92	NE debole	pioggia
6 p.	732,0	15,5	12,1	96	NE debole	coperto
9 p.	731,8	14,4	11,7	95	NE debole	n. p. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 13,0; massima 16,4

Pioggia millimetri 23,4.

Temperatura minima della notte del 26 12,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

27 maggio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 4 40 — passaggio al meridiano, ore 12 16 — tramonto, ore 7 52.

Nascere della **Luna**, ore 9 19 sera. — passaggio al meridiano, ore 2 27 matt. — tramonto, ore 6 15 matt.

Giorni della Luna 16°

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 maggio.

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

La seduta è aperta alle ore 1 30.

Si accordano molti congedi.

PRES. annunzia la nomina dell'on. Cadolini a segretario generale del ministero dei lavori pubblici. È quindi dichiarato vacante il collegio di Pescarolo.

Si procede all'appello nominale per la elezione di un vice-presidente e per lo scrutinio segreto di quattro dei progetti di legge approvati in una delle ultime tornate.

Ecco il risultato di quest'ultima votazione:

Soppressione della privativa delle polveri da fuoco.

Votanti 188 Maggioranza 95
Favorevoli 169 Contrari 19

Maggiore spesa per riparazioni al teatro Farnesiano in Parma.

Votanti 186 Maggioranza 94
Favorevoli 139 Contrari 37

Maggiore spesa pel rimborso del capitale rappresentato dalla serie del prestito Lombardo-Veneto 1859, estratta il 1° luglio 1867.

Votanti 188 Maggioranza 95
Favorevoli 152 Contrari 36

Spesa straordinaria per affrancazione di servitù nell'ex-principato di Piombino.

Votanti 187 Maggioranza 94
Favorevoli 154 Contrari 33

La Camera approva questi progetti di legge.

PRES. annunzia che il Comitato privato ha autorizzato la lettura di un progetto di legge presentato dal deputato Alvisi.

Se ne dà lettura.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) presenta tre convenzioni: una per il passaggio delle Tesorerie alla Banca Nazionale ed al Banco di Napoli, una conclusa fra la Banca toscana e la Banca nazionale, la terza colla Società dei beni demaniali.

LA PORTA chiede sia data lettura di queste convenzioni, come si è fatto in qualche altro caso.

PRESIDENTE. Se non ci sarà opposizione se ne darà lettura.

MENABREA non fa opposizione a questa domanda; solo osserva esser questa la prima volta in cui si dà lettura di un progetto appena presentato.

Voci a sinistra: No! No!

LA PORTA osserva che sotto l'amministrazione Rattazzi la Camera chiese ed ottenne la lettura di un progetto di legge finanziaria presentato dall'on. Ferrara.

PRES. Allora si darà lettura di queste convenzioni.

MASSARI (segretario) le legge.

Nella convenzione per il passaggio delle tesorerie è stabilito che il Banco avrà il servizio delle tesorerie per le undici seguenti provincie: di Avellino, Bari, Campobasso, Potenza, Salerno, Cosenza, Napoli, Foggia, Lecce, Caserta e Benevento.

MENABREA (presidente del Consiglio) approfitta della occasione della presentazione di queste convenzioni per esprimere l'avviso del Governo intorno alla più o meno grande urgenza dei varii lavori che sono sottoposti all'esame della Camera.

L'oratore crede che i lavori più urgenti siano:

1° Il termine della discussione dei bilanci del 1869; 2° quella dei bilanci del 1870; 3° le convenzioni presentate dal Ministro delle finanze; 4° il termine della discussione della legge amministrativa; 5° la discussione della nuova legge di pubblica sicurezza.

Vi sono altri progetti la di cui importanza non è tanto manifesta, ma il Governo spera che anche di questi la Camera vorrà occuparsi, ed il Ministero ha creduto utile specificare quelli che a suo avviso sono più importanti.

PRES. annunzia un'interpellanza del dep. Seismit-Doda intorno all'insegnamento degl'istituti tecnici.

MINGHETTI (ministro) vorrebbe che l'interpellante spiegasse meglio l'oggetto della sua interpellanza.

SEISMIT-DODA dice che nell'istituto tecnico di Genova vi è l'insegnamento del diritto cambiario. Il professore il quale insegna questa materia disimpegna alle sue funzioni con zelo.

Egli diede anche delle lezioni libere intorno alla circolazione cartacea. L'avvocato Pertica, che è questo professore, è fautore della pluralità delle Banche, e le conseguenze logiche delle sue premesse lo portavano a condannare il sistema bancario, che trova nelle convenzioni ora presentate la sua apoteosi (*Oh! oh!*).

Il comm. Boccardo, il quale presiede all'Istituto tecnico, sospese le lezioni dell'avvocato Pertica, e questo fatto commosse tutta Genova, dove tutti chiedono se la Banca abbia, fra altre facoltà, anche quella di chiudere la bocca alla scienza. L'onorevole Minghetti certamente apparirà il fatto scandaloso e provvederà. Non può supporre l'oratore che il ministro si assumerà la responsabilità della sospensione ordinata dal preside dell'Istituto tecnico di Genova.

MINGHETTI risponderà domani sul fatto speciale accennato dall'on. Doda, perchè lo ignora, sebbene nell'ultimo consiglio superiore sull'istruzione tecnica siasi parlato dell'Istituto di Genova.

Non sarà certo il Governo che metterà un bavaglio alla scienza, e l'insegnamento che si fa nelle nostre Università è una prova che in nessuna parte del mondo vi è tanta libertà d'insegnamento come in Italia.

SPAVENTA prendendo occasione dalle parole del presidente del Consiglio, osserva che la Commissione generale non potrebbe esaminare il bilancio del 1870 se il ministro non presenta, come prescrive la nuova legge di contabilità, il progetto per il fondo di riserva.

CAMBRAY DIGNY risponde non essergli sfuggita questa cosa e che al Ministero si sta lavorando alla compilazione di quel progetto.

MICHELINI si lagna che nelle sue parole il presidente del Consiglio abbia dimenticato molti progetti necessarii alla costituzione dell'amministrazione dello Stato.

CAMBRAY DIGNY (ministro) osserva che l'on. Menabrea accennò soltanto i progetti estremamente urgenti, e non disse mai che gli altri non siano importanti.

FERRARA chiede al Ministro delle finanze se alle convenzioni testè presentate sono unite le adesioni formali della Banca e delle Società dei beni demaniali.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) risponde che deporrà sul banco della Presidenza le accettazioni formali di questi due stabilimenti.

PRES. annunzia che l'on. Alvisi svolgerà giovedì il suo progetto di legge.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della pubblica istruzione. Si rimase al capitolo 5°, il quale riguarda l'amministrazione scolastica provinciale per L. 327,165.

Sopra questo capitolo fanno brevi osservazioni gli on. Serra e Melchiorre.

Quest'ultimo loda le innovazioni fatte dall'on. Berti, innovazioni che furono in parte paralizzate dall'on. Coppino. Trova che il nuovo Ministro dovrebbe introdurre nei Consigli scolastici l'elemento elettivo e gli chiede che cosa intende fare in ordine ai decreti dell'onorevole Broglio.

BERTI non entra nel merito della questione; vuole soltanto dire che egli nulla cambiò nell'ordinamento dello insegnamento, ma che semplificò soltanto molte cose. Egli organizzò i Consigli scolastici secondo il sistema della legge comunale e provinciale e questa egli considera come una grande riforma.

COMO conferma che l'ordinamento Berti era molto più conforme ai nostri bisogni ed al progresso della scienza di quello dell'on. Coppino.

BARGONI trova che i due sistemi possono avere pregi ed inconvenienti, ed egli non essere ancora in grado di dare un giudizio esatto sopra un argomento tanto grave. L'idea dell'on. Coppino si basava sull'opinione che il prefetto essendo capo della provincia dovesse anche presiedere i Consigli scolastici. In ogni modo i prefetti si adoperano con zelo nel disimpegno di queste funzioni. Per ciò che riguarda il progetto Broglio per convalidare il decreto Coppino, esso sta davanti alla Camera, sebbene lo stato legale di quel progetto si trovi ora in relazione della legge di riforma sulle amministrazioni centrali e provinciali.

MELCHIORRE osserva che, mentre il provvedimento Berti è fuori di vigore, il decreto Coppino, la di cui legalità è dubbia, è in piena esecuzione. Vorrebbe che il Governo rassicurasse il paese con una esplicita dichiarazione.

MACCHI (per una mozione d'ordine) non trova questo il momento opportuno per risolvere la questione. Giacchè la Camera deve esaminare un progetto di legge apposito sopra questo argomento, è meglio rimandare ogni decisione a quel momento. Perciò propone la sospensiva.

MELCHIORRE parla contro la sospensiva.

BARGONI ripete che non ha intenzione di ritirare il Decreto Broglio, col quale viene convertito in legge il decreto Coppino, nè ha intenzione di esigere l'impossibile chiedendo alla Commissione di effettuare il suo lavoro. Intende soltanto di aspettare che la legge amministrativa sia votata, per poi vedere, o d'accordo colla Commissione, o d'iniziativa propria, ciò che vi ha di meglio a fare.

MELCHIORRE prende atto di queste dichiarazioni.

La sospensiva proposta dal deputato Macchi è approvata.

NAPOLI rettifica alcune asserzioni dell'onorevole Melchiorre in ordine alle differenze fra il decreto organico ed il regolamento Coppino, ed alle correzioni introdottevi dall'on. Broglio.

MELCHIORRE risponde dimostrando di non essere incorso in errore nelle sue parole.

RANALLI dimostra la convenienza di far convertire in legge i decreti prima della loro applicazione, salva la manifesta urgenza.

RATTAZZI sostiene, senza voler entrare nel merito della questione, che il decreto Coppino era perfettamente legale, e protesta contro l'accusa di illegalità che fu lanciata in questa Camera contro quel decreto. Se ci è qualcuno che è uscito dalla legalità è l'on. Berti e non l'on. Coppino.

RANALLI vorrebbe rispondere, ma il Presidente non glielo consente, perchè dopo la questione sospensiva non si può più entrare nel merito.

Il dep. Ranalli insiste, poi parla per un fatto personale, ma il Presidente, scorgendo che egli rientra nella quistione di merito, gli toglie la parola, osservando, in mezzo all'ilarità della Camera, che quelle dimostrazioni l'oratore le potrà fare in altra occasione.

Il cap. 5 è approvato.

Il cap. 6 riguarda le indennità agli ispettori di circondario per le spese di giro, per L. 117,000.

SANGUINETTI propone un aumento di L. 10,000 che pur non costituiscono una maggiore spesa, ma un trasporto di somma dal cap. 29 al cap. 6.

PRES. osserva che siccome vennero fatte altre proposte di riduzione del cap. 29 per trasportarlo ad altri capitoli, si lascerà in sospeso questo cap. 6.

Il capitolo 7 riguarda il personale dirigente, insegnante, di segreteria e di servizio addetto alle Università per L. 3,395,876 07.

RANALLI vorrebbe si riducesse il numero delle materie che s'insegnano nelle Università, al puro necessario.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Serra, il relatore Messedaglia dice che la Commissione non si crede abbastanza istrutta per raccomandare una petizione degli assistenti di varii istituti scientifici i quali chiedono che il *minimum* dei loro stipendi sia portato a 1300 lire, tanto più in quanto che un simile aumento creerebbe nuove sproporzioni. Con questo però non intende non riconoscere la triste posizione di alcuni fra i petenti.

MACCHI propone la soppressione nel bilancio 1870 delle cattedre di teologia, e la destinazione dei denari che questa soppressione farebbe risparmiare, al fondo pel monte delle pensioni.

La seduta è sciolta alle ore 6.

ADUNANZA ELETTORALE.

Ieri alle ore 3 pomerid. aveva luogo nel locale della Borsa la già annunziata adunanza elettorale.

Ad onta del cattivo tempo, più d'un centinaio di elettori si trovarono radunati al luogo di convegno.

Presiedeva l'adunanza il cav. *Carmagnola*, assistito dai signori cav. *Pantaleone* e notaio *Operti*.

Parlò primo l'avv. Carlo *Ferraris*. Spiegò il perchè dell'adunanza, disse quali furono le ragioni che indussero il deputato di Torino a transigere col Ministero, accennò alle riforme ed alle economie che sono nel programma del candidato al 2° collegio. Propose un ordine del giorno in cui, dichiarandosi di confermar il mandato all'avv. **Luigi Ferraris**, lo si confortava e consigliava a tradurre in atto quei principii di riforme e di economie che inspirarono la sua transazione col Ministero.

Dopo le parole di quest'oratore ognuno attese le opposizioni di qualche altro elettore di contrario avviso. Si interpellò replicatamente se vi erano degli avversari alla riconferma a deputato dell'avv. Luigi Ferraris; e niuno rispose all'invito, nessuno si alzò a biasimare la chiesta riconferma.

Prese in seguito la parola l'avv. Adriano *Malocria* e disse credere che non sia il caso di votare l'ordine del giorno proposto dall'avv. Carlo Ferraris, col quale si vorrebbe motivare il voto degli elettori. Luigi Ferraris nella sua lettera agli elettori ha abbastanza chiaramente espresso il suo programma dicendo: « proseguii nelle trattative di conciliazione « finchè rimase conchiuso ed assentito che, mentre « *noi saremmo stati* **saldi sui nostri principii**, « avremmo riconosciuto, che associandoci ad altri « elementi, si sarebbe proceduto per gradi ».

Dunque: fermezza e costanza nei principii finora propugnati dal Ferraris, procedere non per salti, ma per gradi: ecco il programma del Ferraris, al quale l'oratore crede che tutti gli elettori vorranno sottoscrivere. (*Bravo, bene!*)

Il prof. cav. Giovanni Pasquale diceva poscia in mezzo all'approvazione generale le seguenti parole:

« Facendo eco alle parole dell'egregio preopinante, non aggiungerò che poche cose a conferma delle medesime.

« Ognuno si ricorderà come in una recente tornata della Camera elettiva un deputato dell'opposizione parlando dell'atto dell'on. Ferraris, lo chiamava *un amico*: qualificazione a cui alcune voci dell'estrema destra opposero tosto con ironico accento il correttivo di *ex*.

« Ma l'oratore ripostava tosto, insistendo sulla parola *amico* (*Bravo! Bene!* dalla sinistra). »

L'organo poi di questo partito, la *Riforma*, conteneva nel suo numero del 19 corrente le seguenti testuali parole: « Se l'on. Ferraris non avesse pensato alla possibilità di portare *miglioramenti d'idee e d'indirizzo* nelle sfere del Governo, non avrebbe accettato il potere. »

Oggi ancora nella *Gazzetta di Milano* (lunedì 24), foglio al certo non sospetto di soverchia simpatia per l'on. nostro candidato, leggonsi, in proposito d'una circolare diretta dall'on. Ferraris ai prefetti

---

gherita, il capo avvolto nel suo grossolano fazzoletto, la sua conocchia piantata al fianco nel legaccio del grembiule e il fuso tra mano. La si aspettava così poco di trovarsi innanzi il suo figliuolo adottivo in quel momento che guardò meravigliata quel signore elegantemente vestito che era venuto a picchiare il suo uscio e non riconobbe in esso colui che da tanti anni non aveva più riveduto ed aveva desiderato rivedere pur sempre.

Però, senza sapersene dire essa stessa una ragione, la sua voce fiacca e velata tremava più dell'ordinario quando gli chiese con parole confuse che parevano un balbettio che cosa volesse, di chi cercasse.

— Ah! voi non mi riconoscete più, mamma Margherita? Disse il giovane con un piacevole e schietto sorriso.

La vecchia lasciò cadersi il fuso e strapparsi il filo, alzò le scarne mani abbronzate, all'altezza della testa, e battè palma a palma, gettando un grido cui la soverchia intensità dell'emozione soffocò a mezzo.

— Sei tu! Sei il mio Giannino! esclamò; oh Santa Vergine dei dolori!...

E quelle mani secche, inaridite, color di rame, tremanti per gli anni e pel tanto turbamento di quell'istante, allungò verso il giovane per istringerlo al collo, per afferrare quel capo diletto e tirarselo a sè a baciarlo ed abbracciarlo e stringerlo ai miserabili panni che le coprivano quel seno che lo aveva alimentato. Ma Gian-Luigi — fu egli un istintivo impulso di vergogna che lo spingesse a sottrarre la vista di quell'amplesso della pezzente agli sguardi di chi poteva passare per la strada, fu il pensiero amorevole di levar via più presto dall'aria ghiaccia che soffiava sul villaggio il debil corpo della vecchia? — Gian-Luigi afferrò quelle braccia che si stendevano con tanto amore verso di lui e per esse trasse indietro la donna finchè ambedue furono entrati nel tugurio e la porta potè richiudersi dietro di loro.

— Ed ora, diss'egli poi ripigliando quel suo leggiadro sorriso, mamma Margherita, abbracciatemi pure.

La donna lo guardava con occhi che per miracolo avevano ritrovata una parte dell'antica vivacità della loro giovinezza. Quel sorriso del suo Giannino, com'ella, per antica abitudine, lo chiamava pur sempre, le illuminava lo squallido suo abituro come un raggio di sole primaverile entratovi ad un tratto a dispetto della stagione e della neve. La voce di lui suonavale come la più gradita melodia del mondo.

— Sei tu! sei tu! sei il mio Giannino! Oh Santa Vergine dei dolori! ripetè essa come se la non sapesse trovare altre parole; e gettategli le braccia al collo lo baciò e lo ribaciò sopra una guancia e poi sull'altra, e poi sulla fronte, e poi sulle labbra, e finì per rompere in un pianto dirotto con forti singhiozzi.

L'impressione del tristo giovane non fu di tenerezza. Le malvagie passioni troppo avevangli guasto il cuore e smussata la sensibilità, perchè egli comprendesse la profonda e santa emozione di quella povera vecchia, la partecipasse e vi si compiacesse. In quell'amplesso, a contatto di quelle vesti fruste e rappezzate, di quelle membra magre e sfiacchite, sentì come un odore disgustoso di miseria e d'angustie; gli parve quasi che il bisogno e l'abbiezione e la vergognosa umiltà di quel miserabile ceto plebeo da cui egli aveva tanto fatto per uscire, incarnati nella persona di quella squallida vecchia, gli gettassero le braccia al collo per riprenderlo in loro possesso, per trarlo a precipitar di nuovo nell'oscuro abisso. Si sciolse dall'abbraccio e disse non senza qualche impazienza:

— Via, via; non piangete così. Affè che non ci vedo nulla da piangere!

Margherita si asciugò in fretta le lagrime.

— Hai ragione..... Non so nemmeno io perchè piango..... dovrei essere così allegra..... Lo sono, sai..... Vorrei farti tanta festa e non so.....

Non vi starò a ripetere tutte le parole di quella povera donna, che avrebbe voluto poter cambiare in un tratto la sua capanna in una reggia con ogni abbondanza di ben di Dio per accogliere degnamente il suo diletto figliuolo. Non vi dirò i suoi ringraziamenti per l'invio delle mille lire, le proteste ch'ella fece quando udì che Gian-Luigi di quella stessa giornata sarebbe ripartito, e le preghiere per farnelo fermare almeno un giorno ancora. Il giovane che tutti questi discorsi tollerava con appena velata impazienza, li troncò per farsi egli a dire quello che più gl'importava e che era stato la vera cagione della sua venuta.

— Date retta, Margherita, cominciò egli mettendole una mano sulla spalla e guardandola ben fiso affine di richiamare alle sue parole tutta l'attenzione di lei: se un gran pericolo mi pendesse sul capo e voi poteste stornarlo, non è vero che lo fareste?

La vecchia strinse le mani in atto di quasi offesa meraviglia.

— Dio buono! Santa Vergine dei dolori! E me lo puoi domandare?... Farei ogni possibil cosa... darei questa grama di vita... e più ancora... per venirti in aiuto... Ma pur troppo, che potrò io mai fare per te, io, povera vecchia?...

— Voi potrete assai. Un pericolo può minacciarmi da un momento all'altro; e voi, non con fatti, ma con sole parole, potete concorrere a salvarmene.

— Parla, parla. Che debbo fare? che debbo dire?

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO

del Regno, alcune apprezzazioni che, mentre onorano il nuovo ministro dell'interno, sono di qualità da doverlo animare a proseguire nella via intrapresa.....

(L'oratore legge poi alcuni brani di un articolo del numero d'oggi della *Gazzetta di Milano* in cui si appoggia decisamente il ministro Ferraris).

Dopo le parole vivamente approvate del precedente oratore si chiese da ognuno di passar ai voti.

L'avv. Carlo *Ferraris* ritirò il suo ordine del giorno condizionato ed il Presidente invitò tutti gli elettori che approvavano la rielezione dell'avv. Luigi *Ferraris* ad alzar il cappello.

Tutti gli elettori, diciamo *tutti*, alzarono il loro cappello in segno di approvazione.

L'adunanza si sciolse raccomandandosi tutti a vicenda di promuovere tra gli amici e i conoscenti la libera candidatura del ministro *Ferraris*.

CORRIERE DEL MATTINO

ELEZIONI FRANCESI.

Il ritardo del telegrafo ad annunziarci l'esito delle elezioni francesi ci fece presagire fino da ieri in che modo gli elettori di Parigi e di Francia abbiano risposto al gran dilemma politico in cui da una parte l'Impero, dall'altra il partito liberale li avevano rinchiusi.

Notiamo con sincera soddisfazione che in tutta Italia, e massime nella nostra città, si tenne dietro con vivo interesse allo svolgersi di questa lotta elettorale, a tutte queste fasi di avvenimenti politici di Francia, che non potranno a meno che essere in Italia non solo di una grande importanza in mezzo al popolo, ma anche una grande lezione al Governo.

Ci limiteremo per oggi a far osservare qualche cifra eloquente come un bollettino di vittoria, sebbene più veritiera. Mai come oggi noi abbiamo compreso la forza, l'autorità, il diritto di essere vero rappresentante del paese come il candidato che, essendo l'espressione di un principio, esce vittorioso dall'urna coll'appoggio di 30 mila votanti.

In qualunque posto del Corpo legislativo egli segga non potrà a meno che restarvi colla coscienza di quel che fa e di quel che dice: dietro di lui vi sono trentamila voci che lo consigliano e lo approvano.

La lotta tra Ollivier e Bancel, *Liberté* e *Siècle*, partito liberale e governativo, fu decisa. Bancel, l'esiliato di Bruxelles, l'amico di Rochefort, di Victor Hugo, quegli che era posto innanzi come un richiamo alla repubblica e che si trovava in faccia ad un avversario come Emile Ollivier, ebbe all'urna una di quelle vittorie che fanno epoca nella storia elettorale d'un popolo. Ventidue mila voti e più contro dodici mila dati all'antico deputato, all'uomo del 19 gennaio, all'amico di Napoleone III.

Gambetta, il giovine avvocato, l'eloquentissimo difensore dei repubblicani delle dimostrazioni alla tomba di Baudin, viene a primo scrutinio eletto a Parigi con 21,734 voti, a Marsiglia, competitore di Lesseps, ha il doppio dei voti dati al grande ingegnere.

Jules Simon che sul suo programma ha scritto una sola parola: libertà; ma parola che si decompone in cento altre di cui le principali sono: abolizione dei privilegi, decentramento, libertà di voto, abolizione di eserciti permanenti, responsabilità costituzionale de' ministri, ha nell'8° collegio di Parigi più di 30 mila voti. E siamo certi che ognuno di questi trenta mila votanti che ponevano nell'urna il nome del grande pensatore, intendevano gettare all'impero un *ultimatum*: « O compiuta libertà o rivoluzione. »

Eugène Pelletan e Picard sono eletti al primo scrutinio.

Jules Simon riesce pure a Bordeaux. Raspail ha la maggioranza nel 5° collegio di Parigi. Grévy è eletto nel Jura.... E i telegrammi governativi annunziano ancora oggi una quantità di ballottaggi in cui la vittoria sarà vivamente disputata.

Del resto non è dalle elezioni parziali, dal numero dei voti che si dà ai singoli candidati che noi trarremo le nostre deduzioni politiche. È dalla somma di tutti i voti dati a' candidati liberali, è dal confronto che faremo col numero dei voti d'opposizione delle elezioni precedenti che noi vedremo qual cammino abbia fatto la Francia e di qual avvenire essa sia degna. Certo che in questi giorni ella diede al mondo uno spettacolo d'ordine, di fermezza, di decisione nei suoi principii, che è pur troppo nuovo nella nostra storia! I Francesi seppero in questi giorni convincersi d'una grande verità: che quando in casa nostra gli affari sono pressanti, la necessità di lavoro è essenziale, è cosa necessaria il non correre a vedere quel che si fa altrove lasciando che rovini il nostro tetto. Si vide tutta Francia pendere da questa votazione coll'ansietà di chi sa che da un suo atto dipende tutto il suo avvenire.

Avviso all'Italia per le prossime elezioni! In questi tempi l'atonia, l'indifferenza politica sono il maggior male possibile, sono la calamità di un popolo, sono la vergogna di un'epoca. All'urna tutti siamo legisti, storici, politici, amministratori; e gran parte degli elettori di Parigi e della Francia l'hanno compreso.

Ma anche l'Imperatore avrà certo compreso quale deve essere il programma del suo avvenire.

Col popolo, egli si farà liberale più degli elettori di Bancel ed allora farà fiorir non una forte monarchia, ma una libera nazione; o contro il popolo, ponendosi cogli elettori degli Ollivier e dei Peyruc e giuocherà in tutte le discussioni parlamentari, in tutte le pubbliche adunanze, in tutti i giorni e in tutte le circostanze in cui il popolo potrà dar una manifestazione de' suoi pensieri, giuocherà, diciamo, inesorabilmente il suo trono e la sua dinastia.

Il Governo francese si è fatto premura di telegrafare che i deputati dell'opposizione eletti non salgono che a 26; giova osservare che per arrivare a tale numero non si considerano come avversari del Governo quelli che appartengono al terzo partito, che votano ordinariamente coll'opposizione e che prima erano aspramente combattuti; fra questi vi sono gli onorevoli Buffet, Segris, Pouvier-Quertier, ecc.; cosicchè il dispaccio governativo poco conchiude.

Non si può dire veramente che l'esercito francese non sia uno dei più efficaci istrumenti della libertà.

A Parigi 2,000 soldati, ufficiali in testa, si presentarono in corpo per votare contro Thiers.

Oh indipendenza di voto! O benemeriti i conservatori della libertà, o... dei grossi bilanci di guerra e marina!

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 25 Maggio.

La Camera riunita in Comitato approvò il progetto per leva militare, e per la coltivazione del tabacco in Sicilia.

Nominò quindi sotto-giunte per il progetto concernente il piano organico di marina militare e cominciò la discussione per le maggiori spese per l'arsenale della Spezia.

Pubblica seduta.

Broglio viene eletto vice-presidente con 101 voti contro 92 dati a De Luca.

Sono approvati quattro progetti di secondaria importanza.

Massari chiede schiarimenti sopra il fatto succeduto ieri a Livorno, cioè l'uccisione del console austriaco ed il ferimento del conte Grenville.

Malenchini deplora il fatto, osserva però che è necessario di completarne il racconto e ricorda gli atti di crudeltà commessi da Grenville nel 1849 quando dopo la ristaurazione era governatore militare della Toscana.

Ferraris manifesta li stessi sentimenti d'indignazione e nello stesso mentre conferma come Grenville fosse stato avvisato dalla pubblica sicurezza di non prolungare la sua presenza a Livorno onde non essere causa di maggiore provocazione. Egli consentì di partire lunedì, quando fu commesso il delitto. Dichiara di avere mandato un impiegato per maggiori informazioni e di avere promosso un procedimento. Intanto furono arrestate 14 persone.

Viene ripresa la discussione del bilancio dell'istruzione.

Delzio, Deboni e **Messedaglia** parlano sulla proposta soppressiva della facoltà di teologia, che è respinta dopo alcune dichiarazioni del ministro.

Discorresi poscia sulle riforme dell'insegnamento superiore.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.
(Agenzia Stefani)

Parigi, 25 maggio

La maggior parte delle elezioni nelle provincie, finora conosciute, è favorevole al Governo.

Thiers non fu eletto nè a Lilla nè a Poitiers. A Marsiglia, secondo circondario, Bournat fu eletto con 14,000 voti; Favre ne ebbe 9800. Nel quarto circondario, Rougemont ebbe 8900 voti, Esquiros 6300, Marie 4400: vi sarà ballottaggio. Nel primo circondario Gambetta ebbe 8600 voti, Lesseps 4500, Thiers 3500: vi sarà ballottaggio.

A Strasburgo, Bussiere e Bulach vennero eletti. — A Nantes, Gaudin ebbe 12,000 voti, Guépin 11,600, Lareinty 5,200, Paradol 1,950: vi sarà ballottaggio. — A Troyes, Argence fu eletto con 20,800 voti; Perier ne ebbe 15,100. A S. Brieuc, Lamotherouge venne eletto con 18,800 voti; Bizoin ne ebbe 12,400. — A Tolone, Peyruc fu eletto con 19,300 voti; Arago ne ebbe 11,400.

Altro da Parigi, 25 maggio.

Gambetta, Picard e Bancel vennero eletti. Bancel ebbe 22,751 voti; Ollivier 12,430.

Le elezioni di Pelletan e Simon sono probabili. Negli altri circondari saravvi ballottaggio.

Altro da Parigi, 25 maggio.

Cifre officiali: Gambetta ebbe 21,734 voti; Carnot 9,142. Nel 5° circondario Raspail ebbe 14,639 voti; Garnier-Pagès 14,133. Nel 6° Ferry ebbe 12,916 voti; Cochin, 12,470; Guéroult 4,851. Nell'8° Simon ebbe 30,305; Lachaud 8,742. Nel 9° Pelletan ebbe 23,410; Bouley 9,816.

Altro da Parigi, 25 maggio.

I risultati delle elezioni dei dipartimenti continuano ad essere favorevoli al Governo.

Jules Simon venne eletto a Bordeaux, ma non negli altri dipartimenti.

Thiers e Favre non furono ancora eletti in alcun collegio.

Arago non venne eletto nè a Tolone nè a Perpignano.

Ollivier fu eletto a Draguignan con 16,000 voti contro Launier che ebbe 8000 voti.

Tutti i candidati officiali di Tolosa vennero eletti.

Fra le elezioni rimarcansi quelle di Dréolle, Chaix d'Est Ange, Jérôme David nella Gironda, Dalloz e Grevy nel Jura; Isacco Pereire nell'Aude.

Parigi, 25 maggio.

Una circolare del ministro dell'interno dice che il risultato delle elezioni è conosciuto in 280 circoscrizioni sopra 292. Il numero dei deputati nominati nelle circoscrizioni ove il Governo appoggiò le candidature, o rimase neutrale, è di 196. I deputati dell'opposizione sono 26: i ballottaggi sono 58.

Parigi, 25 maggio (notte).

Il *Journal officiel* della sera dice che a Lilla, St-Etienne, Tolosa e Marsiglia alcune bande d'agitatori percorsero le vie cantando, le quali furono rapidamente disperse. Vennero fatti alcuni arresti. Queste emozioni popolari non hanno alcuna gravità.

Altro da Parigi, 25 maggio (notte).

Parecchi giornali constatano che il carattere principale delle presenti elezioni è la sostituzione della opposizione radicale all'opposizione moderata, e la non riuscita dei candidati orleanisti e repubblicani moderati.

La *France* dice che l'Impero non deve fare una reazione come i regimi precedenti. L'impero liberale deve affermarsi dinanzi alla rivoluzione che è trionfante nello scrutinio di Parigi ma sconfessata dall'immensa maggioranza dei voti della Francia.

Firenze, 26 maggio.

Il *Diritto* assicura che Pironti accettò oggi il portafoglio di grazia e giustizia.

Madrid, 25 maggio.

Regna qualche agitazione a Malaga ed in altre città dell'Andalusia; ma però i repubblicani stanno tranquilli.

Lisbona, 25 maggio.

Camera dei Pari. — Il conte Cavallieros pronunziò un discorso in cui disse che il Re Ferdinando avrebbe dovuto accettare il Trono di Spagna come una garanzia del Portogallo.

RACCOLTO SERICO.

Nozioni chieste dalla Camera di Commercio di Torino

Sesto Elenco.

(Continuazione e fine, vedi num. di ieri)

Santhià, 19. Da parecchi anni non si allevano bachi a motivo della malattia che verificossi sugli stessi per il passato.

Vico (Ivrea), 19. Per la assoluta mancanza del gelso non si coltiva il filugello.

Viù, 20. In questa montana regione non è invalsa ancora la voglia della coltivazione del gelso, e cominciasi ora appena a farne dei piantamenti.

La Camera di commercio di Bergamo scrive in data del 22 corrente:

I bachi sorpassano la terza muta — notizie sempre buone, essendo la coltivazione può dirsi tutta di seme giapponese originario e riprodotto. Di quest' ultimo ve ne ha che riesce al pari dell'originario ed alcune partitelle qua e là lasciano a desiderare.

Bollettino della Camera di commercio di Firenze del 20 corrente:

Vernio, 18 *maggio*. I bachi sono dalla terza alla quarta muta — si prevede buon raccolto — qualche lamento parziale — bozzolo tutto giallo indigeno. — *Prato*, 19. Sono cessati i lamenti — la foglia si sostiene a prezzo elevato, segno evidente di una posta esuberante. — *Figline*, 19. I bachi seguono ad andar bene meno qualche piccola eccezione — dormono la grossa o spogliati. — *Firenze*, 19. Buono andamento nelle vicinanze — tutto seme giallo indigeno — in generale i bachi sono alla quarta muta.

Siena, lettera del 21 maggio. Nascite regolari salve poche eccezioni — i bachi in parte hanno superato la terza muta, moltissime hanno superato la grossa — andamento regolare — bossi sulla terza alcune partite soffersero — sperasi buon raccolto tanto più che sonovi delle partite già al bosco.

COMINO GIUSEPPE *gerente.*

Notizie Commerciali

Frumento. — In Francia la tendenza dei prezzi si mantiene al rialzo. Trentotto mercati tenuti il 21 corrente segnarono aumento di prezzo di circa un franco in media per quintale. Nessun mercato giunse in ribasso.

MERCATO DI CASALE.
(Nostra corrispondenza).

In questa ottava s' ebbe un nuovo forte ribasso sul riso ed anche un po' sul frumento.

Tutti gli altri generi si mantengono sempre fermi nei loro prezzi.

Il mercato di questa ottava continuò pure ad essere calmo.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 18 al 21 maggio 1869.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 21 25
Id. 2.a	»	» 20 85
Segala	»	» 15 —
Avena	»	» 11 —
Riso 1° qual.	»	» 35 —
Idem 2.a	»	» 30 —
Meliga 1° qual.	»	» 10 —
Idem 2.a id.	»	» 9 25
Legna forte per quint.		da L. 4 70 a 3 80
Id. dolce	id.	da » 3 40 a 2 40
Fieno	id.	da » 10 — a 7 80
Paglia	id.	da » 4 55 a 3 09

115 ett. Vino per ettolitro da L. 22 a 62.

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza).

21 maggio. — Il nostro mercato in questa settimana tornò ad essere poco animato ed il ribasso generale segnato la scorsa ottava si fermò ad eccezione della meliga che continua a tendere al ribasso.

Nel frumento stante il suo aumento di prezzo, non si effettuarono che poche contrattazioni, come anche nella segala.

Si vendettero:

190	ettol. Frumento	da L. 19 15 a 20 90	(prezzo medio L. 20 19).
50	» Segala	da » 13 05 a 14 15	(prezzo medio L. 13 50).
75	» Meliga	da » 9 35 a 9 80	(prezzo medio L. 9 57).
26	Vitelli	da L. 150 a 285 caduno.	(prezzo medio lire 13 95 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 22 il chilogramma.

Parigi, 25 maggio

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 1 80
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 57 75
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 483
Obbligazioni id.	— 233 —
Ferrovie Romane	— 65 —
Obbligazioni id.	— 135 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 151 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 183 50
Cambio sull' Italia	— 3 1/2
Credito mobiliare Francese	— 255 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 486 —
Azioni idem	— 638 —

Londra, 25 maggio.

Consolidati inglesi	93 1/2

Vienna, 25 maggio.

Cambio su Londra	124 65

Borsa di Milano — 25 maggio 1869.

Durante tutta la giornata la Rendita si tenne stazionaria intorno a 57 72 fine, corsi a 57 67 fine giugno, dando luogo ad un ristretto numero d'affari. I riporti per fine giugno erano più facili da 35 a 32 1/2.

Il Prestito 1866 si pagò 79 60.

Le Azioni Meridionali si pagarono 342, e le Obblig. Meridionali a 171.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 651 e le relative obbligazioni 453.

Il Francia, da 103 60 a 103 50 a vista.

Il Londra da 25 90 a 25 92 a tre mesi.

Il Vienna da 207 a 207 1/2 a tre mesi.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 57 1/2 fine mese.

I 20 franchi valevano 20 76.

25 maggio 1869. — Ore 12.

Rendita italiana	59 85
Azioni Meridionali	340 —
Obbligazioni relative	171 —
Beni Demaniali	435 —
Asse Ecclesiastico	85 1/2
Azioni Banca nazionale	1970 —
Azioni Regia tabacchi	655 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	453 —
Nuovo Prestito	79 50
Napoleoni	20 76
Francia a vista	103 60
Londra tre mesi	25 90
Sconto 5 per 0/0.	

Borsa di Genova — 25 maggio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 59 45 a 59 50.

Per fine mese si contrattò da lire 59 60 a 59 55.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti e fine mese a 79 70.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera a 103 1/2, denaro 103 1/2.

Londra a vista 26 80, a tre mesi 25 90.

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

26 maggio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. (*) 57 45 50 50 50 50 50 (57 47 1/2) 57 55 57 45 (57 50). In liq. 57 35 pel 31 maggio.

Corso legale 57 47 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. P. 79 85.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 85 65.

Debiti speciali. — *Stati Sardi.*

Obbligazioni 1851. Contratti del m. in con. 77 50.

Credito mobiliare italiano. C. del m. in c. 475.

Azioni Banco Sconto e Sete C. d. m. in c. 163 25 163 163 163 25 163 15 163 163 25. In liq. 162 25 pel 31 maggio.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 352.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 171 50 171 170 75.

Pezza d'oro da L. 20, 20 74 a 20 70.

(*) La cedola staccata è di L. 2 28 dedotta la ritenuta.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 26 maggio.

Rendita, corso legale aumento cent. 20 sulla borsa precedente.

Le prime impressioni cagionate dai risultati delle elezioni a Parigi interamente in favore della opposizione, essendo state modificate in seguito da quelle dipartimentali che a maggioranza riuscirebbero in senso governativo, le Borse sono tosto rinvenute dal panico di ieri, riprendendo i corsi antecedenti con maggior fermezza.

La Rendita si contrattò correntemente da 57 35 a 57 40 sia p. c. che fine mese.

Prestito naz. 79 60, 79 75, sp. 80.

Banca naz. 1970, 1975.

I Canali Cavour come tutti gli altri valori industriali pesando assai pella imminente liquidazione, restavano molto deboli p. c. da 353 a 352.

Le az. Banco sc. da 162 50 a 162 25 e fine pross. 163 50.

Obb. Merid. 171.

Az. relat. 335.

Negli altri valori nessuna operazione di riguardo essendosi conchiusa, non avvi variazione di sorta a segnalare.

Oro 20 72, 70.

Borsa di Firenze del 25 maggio 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	59 47
Denaro		59 42
Oro lettera		20 77
Denaro	101 —	103 1/2
Prestito Nazionale	79 55	79 40
Obbligazioni Tabacchi	453 —	452 —
Azioni Tabacchi	652 50	651 50
Banca Naz. del regno d'Italia		1980 com.

LIONE, 24 *maggio*. — Le notizie sul raccolto sono nell'insieme molto buone, per cui gli affari furono limitati.

Oggi passarono alla Condizione 44 balle organzini, 42 balle trame, 36 balle greggie, pesate 26 balle. — Peso totale 10,156 chilogrammi. *(Sole).*

gersi. Ne accrescono il pregio delle belle fotografie del sig. Montabone, che vi pongono sott'occhio le località più rimarchevoli.

Facendo plauso all'autore noi prendiamo la libertà di ricordargli che il titolo da lui scelto l'obbliga a non rimanersi alla pubblicazione di questo solo di tali libriccini. Il *Cicerone* delle strade ferrate deve parlarci di tutte le nostre linee, deve accompagnarci colla medesima gentilezza e colla medesima facondia nel percorso di tutte; e sarebbe veramente un ingrato se vedendo il buon viso che si fa a questa sua prima corsa, pur tuttavia smettesse o non ci volesse più accompagnare in altre.

Aspettiamo dunque confidenti i fratelli venturi di questo libro di guida; e diciamo frattanto all'autore ch'egli così avrà veramente soddisfatto ad un desiderio quasi unanime dei viaggiatori.

Questo opuscolo vendesi in Torino presso l'Agenzia Agraria, Piazza Castello, n. 16, e dai principali librai al prezzo di L. 2 50.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 maggio 1869.

Rossi Pietro, d'anni 54, di Montechiaro d'Asti, possidente — Nicco Giuseppe, id. 85, di Torino, lavandaio — Più 12 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 maggio 1869.

Maschi 11, femmine 6 — Totale 17.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

25 maggio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	734,7	14,6	11,6	95	NE forte	pioggia
9 a.	734,7	14,7	11,6	92	NE debole	coperto
12	734,0	15,0	12,0	90	NE debole	coperto
3 p.	733,0	15,8	12,3	92	NE debole	pioggia
6 p.	732,0	15,5	12,1	96	NE debole	coperto
9 p.	731,8	14,4	11,7	95	NE debole	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 13,9 massima 16,4

Pioggia millimetri 23,4.

Temperatura minima della notte del 26 12,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

27 maggio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 4 40 — passaggio al meridiano, ore 12 16 — tramonto, ore 7 52.

Nascere della **Luna**, ore 9 49 mat. — passaggio al meridiano, ore 2 27 matt. — tramonto, ore 6 15 matt.

Giorno della Luna 16°

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 maggio.

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

La seduta è aperta alle ore 1 30.

Si accordano molti congedi.

PRES. annunzia la nomina dell'on. Caiolini a segretario generale del ministero dei lavori pubblici. È quindi dichiarato vacante il collegio di Pescarolo.

Si procede all'appello nominale per la elezione di un vice-presidente e per lo scrutinio segreto di quattro dei progetti di legge approvati in una delle ultime tornate.

Ecco il risultato di quest'ultima votazione:

Soppressione della privativa delle polveri da fuoco.

Votanti	188	Maggioranza	95
Favorevoli	169	Contrari	19

Maggiore spesa per riparazioni al teatro Farnesiano in Parma.

Votanti	186	Maggioranza	94
Favorevoli	139	Contrari	37

Maggiore spesa pel rimborso del capitale rappresentato dalla serie del prestito Lombardo-Veneto 1859, estratta il 1° luglio 1867.

Votanti	188	Maggioranza	95
Favorevoli	152	Contrari	36

Spesa straordinaria per affrancazione di servitù nell'ex-principato di Piombino.

Votanti	187	Maggioranza	94
Favorevoli	154	Contrari	33

La Camera approva questi progetti di legge.

PRES. annunzia che il Comitato privato ha autorizzato la lettura di un progetto di legge presentato dal deputato Alvisi.

Se ne dà lettura.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) presenta tre convenzioni: una per il passaggio delle Tesorerie alla Banca Nazionale ed al Banco di Napoli, una conclusa fra la Banca toscana e la Banca nazionale, la terza colla Società dei beni demaniali.

LA PORTA chiede sia data lettura di queste convenzioni, come si è fatto in qualche altro caso.

PRESIDENTE. Se non ci sarà opposizione se ne darà lettura.

MENABREA non fa opposizione a questa domanda; solo osserva esser questa la prima volta in cui si dà lettura di un progetto appena presentato.

Voci a sinistra: No! No!

LA PORTA osserva che sotto l'amministrazione Rattazzi la Camera chiese ed ottenne la lettura di un progetto di legge finanziaria presentato dall'on. Ferrara.

PRES. Allora si darà lettura di queste convenzioni.

MASSARI (segretario) le legge.

Nella convenzione per il passaggio delle tesorerie è stabilito che il Banco avrà il servizio delle tesorerie per le undici seguenti provincie: di Avellino, Bari, Campobasso, Potenza, Salerno, Cosenza, Napoli, Foggia, Lecce, Caserta e Benevento.

MENABREA (presidente del Consiglio) approfitta della occasione della presentazione di queste convenzioni per esprimere l'avviso del Governo intorno alla più o meno grande urgenza dei varii lavori che sono sottoposti all'esame della Camera.

L'oratore crede che i lavori più urgenti siano:

1° Il termine della discussione dei bilanci del 1869; 2° quella dei bilanci del 1870; 3° le convenzioni presentate dal Ministro delle finanze; 4° il termine della discussione della legge amministrativa; 5° la discussione della nuova legge di pubblica sicurezza.

Vi sono altri progetti la di cui importanza non è tanto manifesta, ma il Governo spera che anche di questi la Camera vorrà occuparsi, ed il Ministero ha creduto utile specificare quelli che a suo avviso sono più importanti.

PRES. annunzia un'interpellanza del dep. Seismit-Doda intorno all'insegnamento degl'istituti tecnici.

MINGHETTI (ministro) vorrebbe che l'interpellante spiegasse meglio l'oggetto della sua interpellanza.

SEISMIT-DODA dice che nell'istituto tecnico di Genova si è l'insegnamento del diritto cambiario. Il professore il quale insegna questa materia disimpegna alle sue funzioni con zelo.

Egli diede anche delle lezioni libere intorno alla circolazione cartacea. L'avvocato Pertica, che è questo professore, è fautore della pluralità delle Banche, e le conseguenze logiche delle sue premesse lo portavano a condannare il sistema bancario, che trova nelle convenzioni ora presentate la sua apoteosi (*Oh! oh!*).

Il comm. Boccardo, il quale presiede all'Istituto tecnico, sospese le lezioni dell'avvocato Pertica, e questo fatto commosse tutta Genova, dove tutti chiedono se la Banca abbia, fra altre facoltà, anche quella di chiudere la bocca alla scienza. L'onorevole Minghetti certamente appurerà il fatto scandaloso e provvederà. Non può supporre l'oratore che il ministro si assumerà la responsabilità della sospensione ordinata dal preside dell'Istituto tecnico di Genova.

MINGHETTI risponderà domani sul fatto speciale accennato dall'on. Doda, perchè lo ignora, sebbene nell'ultimo consiglio superiore sull'istruzione tecnica siasi parlato dell'Istituto di Genova.

Non sarà certo il Governo che metterà un bavaglio alla scienza, e l'insegnamento che si fa nelle nostre Università è una prova che in nessuna parte del mondo vi è tanta libertà d'insegnamento come in Italia.

SPAVENTA prendendo occasione dalle parole del presidente del Consiglio, osserva che la Commissione generale non potrebbe esaminare il bilancio del 1870 se il ministro non presenta, come prescrive la nuova legge di contabilità, il progetto per il fondo di riserva.

CAMBRAY DIGNY risponde non essergli sfuggita questa cosa e che al Ministero si sta lavorando alla compilazione di quel progetto.

MICHELINI si lagna che nelle sue parole il presidente del Consiglio abbia dimenticato molti progetti necessarii alla costituzione dell'amministrazione dello Stato.

CAMBRAY DIGNY (ministro) osserva che l'on. Menabrea accennò soltanto i progetti estremamente urgenti, e non disse mai che gli altri non siano importanti.

FERRARA chiede al Ministro delle finanze se alle convenzioni testè presentate sono unite le adesioni formali della Banca e delle Società dei beni demaniali.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) risponde che deporrà sul banco della Presidenza le accettazioni formali di questi due stabilimenti.

PRES. annunzia che l'on. Alvisi svolgerà giovedì il suo progetto di legge.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della pubblica istruzione. Si rimase al capitolo 5°, il quale riguarda l'amministrazione scolastica provinciale per L. 387,465.

Sopra questo capitolo fanno brevi osservazioni gli on. Serra e Melchiorre.

Quest'ultimo loda le innovazioni fatte dall'on. Berti, innovazioni che furono in parte paralizzate dall'on. Coppino. Trova che il nuovo Ministro dovrebbe introdurre nei Consigli scolastici l'elemento elettivo e gli chiede che cosa intende fare in ordine ai decreti dell'onorevole Broglio.

BERTI non entra nel merito della questione; vuole soltanto dire che egli nulla cambiò nell'ordinamento dello insegnamento, ma che semplificò soltanto molte cose. Egli organizzò i Consigli scolastici secondo il sistema della legge comunale e provinciale e questa egli considera come una grande riforma.

COMO conferma che l'ordinamento Berti era molto più conforme ai nostri bisogni ed al progresso della scienza di quello dell'on. Coppino.

BARGONI trova che i due sistemi possono avere pregi ed inconvenienti, ed egli non essere ancora in grado di dare un giudizio esatto sopra un argomento tanto grave. L'idea dell'on. Coppino si basava sull'opinione che il prefetto essendo capo della provincia dovesse anche presiedere i Consigli scolastici. In ogni modo i prefetti si adoperano con zelo nel disimpegno di queste funzioni. Per ciò che riguarda il progetto Broglio per convalidare il decreto Coppino, esso sta davanti alla Camera, sebbene lo stato legale di quel progetto si trovi ora in relazione della legge di riforma sulle amministrazioni centrali e provinciali.

MELCHIORRE osserva che, mentre il provvedimento Berti è fuori di vigore, il decreto Coppino, la di cui legalità è dubbia, è in piena esecuzione. Vorrebbe che il Governo rassicurasse il paese con una esplicita dichiarazione.

MACCHI (per una mozione d'ordine) non trova questo il momento opportuno per risolvere la questione. Giacchè la Camera deve esaminare un progetto di legge apposito sopra questo argomento, è meglio rimandare ogni decisione a quel momento. Perciò propone la sospensiva.

MELCHIORRE parla contro la sospensiva.

BARGONI ripete che non ha intenzione di ritirare il Decreto Broglio, col quale viene convertito in legge il decreto Coppino, nè ha intenzione di esigere l'impossibile chiedendo alla Commissione di effettuare il suo lavoro. Intende soltanto di aspettare che la legge amministrativa sia votata, per poi vedere, o d'accordo colla Commissione, o d'iniziativa propria, ciò che vi ha di meglio a fare.

MELCHIORRE prende atto di queste dichiarazioni.

La sospensiva proposta dal deputato Macchi è approvata.

NAPOLI rettifica alcune asserzioni dell'onorevole Melchiorre in ordine alle differenze fra il decreto organico ed il regolamento Coppino, ed alle correzioni introdottevi dall'on. Broglio.

MELCHIORRE risponde dimostrando di non essere incorso in errore nelle sue parole.

RANALLI dimostra la convenienza di far convertire in legge i decreti prima della loro applicazione, salva la manifesta urgenza.

RATTAZZI sostiene, senza voler entrare nel merito della questione, che il decreto Coppino era perfettamente legale, e protesta contro l'accusa di illegalità che fu lanciata in questa Camera contro quel decreto. Se ci è qualcuno che è uscito dalla legalità è l'on. Berti e non l'on. Coppino.

RANALLI vorrebbe rispondere, ma il Presidente non glielo consente, perchè dopo la questione sospensiva non si può più entrare nel merito.

Il dep. Ranalli insiste, poi parla per un fatto personale, ma il Presidente, scorgendo che egli rientra nella quistione di merito, gli toglie la parola, osservando, in mezzo all'ilarità della Camera, che quelle dimostrazioni l'oratore le potrà fare in altra occasione.

Il cap. 5 è approvato.

Il cap. 6 riguarda le indennità agli ispettori di circondario per le spese di giro, per L. 117,000.

SANGUINETTI propone un aumento di L. 40,000 che pur non costituiscono una maggiore spesa, ma un trasporto di somma dal cap. 29 al cap. 6.

PRES. osserva che siccome vennero fatte altre proposte di riduzione del cap. 29 per trasportarle ad altri capitoli, si lascerà in sospeso questo cap. 6.

Il capitolo 7 riguarda il personale dirigente, insegnante, di segreteria e di servizio addetto alle Università per L. 3,395,876 07.

RANALLI vorrebbe si riducesse il numero delle materie che s'insegnano nelle Università, al puro necessario.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Serra, il relatore Messedaglia dice che la Commissione non si crede abbastanza istruita per raccomandare una petizione degli assistenti di varii istituti scientifici i quali chiedono che il *minimum* dei loro stipendi sia portato a 1000 lire, tanto più in quanto che un simile aumento creerebbe nuove sproporzioni. Con questo però non intende non riconoscere la triste posizione di alcuni fra i petenti.

MACCHI propone la soppressione nel bilancio 1870 delle cattedre di teologia, e la destinazione dei denari che questa soppressione farebbe risparmiare, al fondo pel monte delle pensioni.

La seduta è sciolta alle ore 6.

ADUNANZA ELETTORALE.

Ieri alle ore 3 pomerid. aveva luogo nel locale della Borsa la già annunziata adunanza elettorale.

Ad onta del cattivo tempo, più d'un centinaio di elettori si trovarono radunati al luogo di convegno.

Presiedeva l'adunanza il cav. *Carmagnola*, assistito dai signori cav. *Pantaleone* e notaio *Operti*.

Parlò primo l'avv. Carlo *Ferraris*. Spiegò il perchè dell'adunanza, disse quali furono le ragioni che indussero il deputato di Torino a transigere col Ministero, accennò alle riforme ed alle economie che sono nel programma del candidato al 2° collegio. Propose un ordine del giorno in cui, dichiarandosi di confermar il mandato all'avv. **Luigi Ferraris**, lo si confortava e consigliava a tradurre in atto quei principii di riforme e di economie che inspirarono la sua transazione col Ministero.

Dopo le parole di quest'oratore ognuno attese le opposizioni di qualche altro elettore di contrario avviso. Si interpellò replicatamente se vi erano degli avversari alla riconferma a deputato dell'avv. Luigi Ferraris; e niuno rispose all'invito, nessuno si alzò a biasimare la chiesta riconferma.

Prese in seguito la parola l'avv. Adriano *Malacria* e disse credere che non sia il caso di votare l'ordine del giorno proposto dall'avv. Carlo Ferraris, col quale si vorrebbe motivare il voto degli elettori. Luigi Ferraris nella sua lettera agli elettori ha abbastanza chiaramente espresso il suo programma dicendo: « proseguii nelle trattative di conciliazione « finchè rimase conchiuso ed assentito che, mentre « *noi saremmo stati* **saldi sui nostri principii**, « avremmo riconosciuto, che associandoci ad altri « elementi, si sarebbe proceduto per gradi ».

Dunque: fermezza e costanza nei principii finora propugnati dal Ferraris, procedere non per salti, ma per gradi: ecco il programma del Ferraris, al quale l'oratore crede che tutti gli elettori vorranno sottoscrivere. (*Bravo, bene!*)

Il prof. cav. Giovanni Pasquale diceva poscia in mezzo all'approvazione generale le seguenti parole:

« Facendo eco alle parole dell'egregio preopinante, non aggiungerò che poche cose a conferma delle medesime.

« Ognuno si ricorderà come in una recente tornata della Camera elettiva un deputato dell'opposizione parlando dell'atto dell'on. Ferraris, lo chiamava suo *amico*: qualificazione a cui alcune voci dell'estrema destra opposero tosto con ironico accento il correttivo di *ex*.

« Ma l'oratore ripostava tosto, insistendo sulla parola *amico* (*Bravo! Bene!* dalla sinistra). »

L'organo poi di questo partito, la *Riforma*, conteneva nel suo numero del 19 corrente le seguenti testuali parole: « Se l'on. Ferraris non avesse pensato alla possibilità di portare *miglioramenti d'idee e d'indirizzo* nelle sfere del Governo, non avrebbe accettato il potere. »

Oggi ancora nella *Gazzetta di Milano* (lunedì 24), foglio al certo non sospetto di soverchia simpatia per l'on. nostro candidato, leggonsi, in proposito d'una circolare diretta dall'on. Ferraris ai prefetti

---

gherita, il capo avvolto nel suo grossolano fazzoletto, la sua conocchia piantata al fianco nel legaccio del grembiale e il fuso tra mano. La si aspettava così poco di trovarsi innanzi il suo figliuolo adottivo in quel momento che guardò meravigliata quel signore elegantemente vestito che era venuto a picchiare il suo uscio e non riconobbe in esso colui che da tanti anni non aveva più riveduto ed aveva desiderato rivedere pur sempre.

Però, senza sapersene dire essa stessa una ragione, la sua voce fiacca e velata tremava più dell'ordinario quando gli chiese con parole confuse che parevano un balbettio che cosa volesse, di chi cercasse.

— Ah! voi non mi riconoscete più, mamma Margherita? Disse il giovane con un piacevole e schietto sorriso.

La vecchia lasciò cadersi il fuso e strapparsi il filo, alzò le scarne mani abbronzate, all'altezza della testa, e battè palma a palma, gettando un grido cui la soverchia intensità dell'emozione soffocò a mezzo.

— Sei tu! Sei il mio Giannino! esclamò; oh Santa Vergine dei dolori!...

E quelle mani secche, inaridite, color di rame, tremanti per gli anni e pel tanto turbamento di quell'istante, allungò verso il giovane per istringerlo al collo, per afferrare quel capo diletto e tirarselo a sè a baciarlo ed abbracciarlo e stringerlo ai miserabili panni che le coprivano quel seno che lo aveva alimentato. Ma Gian-Luigi — fu egli un istintivo impulso di vergogna che lo spingesse a sottrarre la vista di quell'amplesso della pezzente agli sguardi di chi poteva passare per la strada, fu il pensiero amorevole di levar via più presto dall'aria ghiaccia che soffiava sul villaggio il debil corpo della vecchia? — Gian-Luigi afferrò quelle braccia che si stendevano con tanto amore verso di lui e per esse trasse indietro la donna finchè ambedue furono entrati nel tugurio e la porta potè richiudersi dietro di loro.

— Ed ora, diss'egli poi ripigliando quel suo leggiadro sorriso, mamma Margherita, abbracciatemi pure.

La donna lo guardava con occhi che per miracolo avevano ritrovata una parte dell'antica vivacità della loro giovinezza. Quel sorriso del suo Giannino, com'ella, per antica abitudine, lo chiamava pur sempre, le illuminava lo squallido suo abituro come un raggio di sole primaverile entratovi ad un tratto a dispetto della stagione e della neve. La voce di lui suonavale come la più gradita melodia del mondo.

— Sei tu! sei tu! sei il mio Giannino! Oh Santa Vergine dei dolori! ripetè essa come se la non sapesse trovare altre parole; e gettategli le braccia al collo lo baciò e lo ribaciò sopra una guancia e poi sull'altra, e poi sulla fronte, e poi sulle labbra, e finì per rompere in un pianto dirotto con forti singhiozzi.

L'impressione del tristo giovane non fu di tenerezza. Le malvagie passioni troppo avevangli guasto il cuore e smussata la sensibilità, perchè egli comprendesse la profonda e santa emozione di quella povera vecchia, la partecipasse e vi si compiacesse. In quell'amplesso, a contatto di quelle vesti fruste e rappezzate, di quelle membra magre e sfiacchite, sentì come un odore disgustoso di miseria e d'angustie; gli parve quasi che il bisogno e l'abbiezione e la vergognosa umiltà di quel miserabile ceto plebeo da cui egli aveva tanto fatto per uscire, incarnati nella persona di quella squallida vecchia, gli gettassero le braccia al collo per riprenderlo in loro possesso, per trarlo a precipitar di nuovo nell'oscuro abisso. Si sciolse dall'abbraccio e disse non senza qualche impazienza:

— Via, via; non piangete così. Affè che non ci vedo nulla da piangere!

Margherita si asciugò in fretta le lagrime.

— Hai ragione..... Non so nemmeno io perchè piango..... dovrei essere così allegra..... Lo sono, sai..... Vorrei farti tanta festa e non so.....

Non vi starò a ripetere tutte le parole di quella povera donna, che avrebbe voluto poter cambiare in un tratto la sua capanna in una reggia con ogni abbondanza di ben di Dio per accogliere degnamente il suo diletto figliuolo. Non vi dirò i suoi ringraziamenti per l'invio delle mille lire, le proteste ch'ella fece quando udì che Gian-Luigi di quella stessa giornata sarebbe ripartito, e le preghiere per farnelo fermare almeno un giorno ancora. Il giovane che tutti questi discorsi tollerava con appena velata impazienza, li troncò per farsi egli a dire quello che più gl'importava e che era stato la vera cagione della sua venuta.

— Date retta, Margherita, cominciò egli mettendole una mano sulla spalla e guardandola ben fiso affine di richiamare alle sue parole tutta l'attenzione di lei: se un gran pericolo mi pendesse sul capo e voi poteste stornarlo, non è vero che lo fareste?

La vecchia strinse le mani in atto di quasi offesa meraviglia.

— Dio buono! Santa Vergine dei dolori! E me lo puoi domandare?... Farei ogni possibil cosa... darei questa grama di vita... e più ancora... per venirti in aiuto... Ma pur troppo, che potrò io mai fare per te, io, povera vecchia?...

— Voi potrete assai. Un pericolo può minacciarmi da un momento all'altro; e voi, non con fatti, ma con sole parole, potete concorrere a salvarmene.

— Parla, parla. Che debbo fare? che debbo dire?

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

del Regno, alcune apprezzazioni che, mentre onorano il nuovo ministro dell'interno, sono di qualità da doverlo animare a proseguire nella via intrapresa.....

(L'oratore legge poi alcuni brani di un articolo del numero d'oggi della *Gazzetta di Milano* in cui si appoggia decisamente il ministro Ferraris).

Dopo le parole vivamente approvate del precedente oratore si chiese da ognuno di passar ai voti.

L'avv. Carlo *Ferraris* ritirò il suo ordine del giorno condizionato ed il Presidente invitò tutti gli elettori che approvavano la rielezione dell'avv. Luigi *Ferraris* ad alzar il cappello.

Tutti gli elettori, diciamo *tutti*, alzarono il loro cappello in segno di approvazione.

L'adunanza si sciolse raccomandandosi tutti a vicenda di promuovere tra gli amici e i conoscenti la liberale candidatura del ministro *Ferraris*.

CORRIERE DEL MATTINO

ELEZIONI FRANCESI.

Il ritardo del telegrafo ad annunziarci l'esito delle elezioni francesi ci fece presagire fino da ieri in che modo gli elettori di Parigi e di Francia abbiano risposto al gran dilemma politico in cui da una parte l'Impero, dall'altra il partito liberale li avevano rinchiusi.

Notiamo con sincera soddisfazione che in tutta Italia, e massime nella nostra città, si tenne dietro con vivo interesse allo svolgersi di questa lotta elettorale, a tutte queste fasi di avvenimenti politici di Francia, che non potranno a meno che essere in Italia non solo di una grande importanza in mezzo al popolo, ma anche una grande lezione al Governo.

Ci limiteremo per oggi a far osservare qualche cifra eloquente come un bollettino di vittoria, sebbene più veritiera. Mai come oggi noi abbiamo compreso la forza, l'autorità, il diritto di essere vero rappresentante del paese come il candidato che, essendo l'espressione di un principio, esce vittorioso dall'urna coll'appoggio di 30 mila votanti.

In qualunque posto del Corpo legislativo egli segga non potrà a meno che restarvi colla coscienza di quel che fa e di quel che dice: dietro di lui vi sono trentamila voci che lo consigliano e lo approvano.

La lotta tra Ollivier e Bancel, *Liberté* e *Siècle*, partito liberale e governativo, fu decisa. Bancel, l'esiliato di Bruxelles, l'amico di Rochefort, di Victor Hugo, quegli che era posto innanzi come un richiamo alla repubblica e che si trovava in faccia ad un avversario come Emile Ollivier, ebbe all'urna una di quelle vittorie che fanno epoca nella storia elettorale d'un popolo. Ventidue mila voti e più contro dodici mila dati all'antico deputato, all'uomo del 19 gennaio, all'amico di Napoleone III.

Gambetta, il giovine avvocato, l'eloquentissimo difensore dei repubblicani delle dimostrazioni alla tomba di Baudin, viene a primo scrutinio eletto a Parigi con 21,734 voti, a Marsiglia, competitore di Lesseps, ha il doppio dei voti dati al grande ingegnere.

Jules Simon che sul suo programma ha scritto una sola parola: libertà; ma parola che si decompone in cento altre di cui le principali sono: abolizione dei privilegi, decentramento, libertà di voto, abolizione di eserciti permanenti, responsabilità costituzionale de' ministri, ha nell'8° collegio di Parigi più di 30 mila voti. E siamo certi che ognuno di questi trenta mila votanti che ponevano nell'urna il nome del grande pensatore, intendevano gettare all'impero un *ultimatum*: « O compiuta libertà o rivoluzione. »

Eugène Pelletan e Picard sono eletti al primo scrutinio.

Jules Simon riesce pure a Bordeaux. Raspail ha la maggioranza nel 5° collegio di Parigi. Grévy è eletto nel Jura.... E i telegrammi governativi annunziano ancora oggi una quantità di ballottaggi in cui la vittoria sarà vivamente disputata.

Del resto non è dalle elezioni parziali, dal numero dei voti che si dà ai singoli candidati che noi trarremo le nostre deduzioni politiche. È dalla somma di tutti i voti dati a' candidati liberali, è dal confronto che faremo col numero dei voti d'opposizione delle elezioni precedenti che noi vedremo qual cammino abbia fatto la Francia e di qual avvenire essa sia degna. Certo che in questi giorni ella diede al mondo uno spettacolo d'ordine, di fermezza, di decisione nei suoi principii, che è pur troppo nuovo nella nostra storia! I Francesi seppero in questi giorni convincersi d'una grande verità: che quando in casa nostra gli affari sono pressanti, la necessità di lavoro è essenziale, è cosa necessaria il non correre a vedere quel che si fa altrove lasciando che rovini il nostro tetto. Si vide tutta Francia pendere da questa votazione coll'ansietà di chi sa che da un suo atto dipende tutto il suo avvenire.

Avviso all'Italia per le prossime elezioni! In questi tempi l'atonia, l'indifferenza politica sono il maggior male possibile, sono la calamità di un popolo, sono la vergogna di un'epoca. All'urna tutti siamo legisti, storici, politici, amministratori; e gran parte degli elettori di Parigi e della Francia l'hanno compreso.

Ma anche l'Imperatore avrà certo compreso quale deve essere il programma del suo avvenire.

Col popolo, egli si farà liberale più degli elettori di Bancel ed allora farà fiorir non una forte monarchia, ma una libera nazione; o contro il popolo, ponendosi cogli elettori degli Ollivier e dei Peyruc e giuocherà in tutte le discussioni parlamentari, in tutte le pubbliche adunanze, in tutti i giorni e in tutte le circostanze in cui il popolo potrà dar una manifestazione de' suoi pensieri, giuocherà, diciamo, inesorabilmente il suo trono e la sua dinastia.

—

Il Governo francese si è fatto premura di telegrafare che i deputati dell'opposizione eletti non salgono che a 26; giova osservare che per arrivare a tale numero non si considerano come avversari del Governo quelli che appartengono al terzo partito, che votano ordinariamente coll'opposizione e che prima erano aspramente combattuti; fra questi vi sono gli onorevoli Buffet, Segris, Pouvier-Quertier, ecc.; cosicchè il dispaccio governativo poco conchiude.

—

Non si può dire veramente che l'esercito francese non sia uno dei più efficaci istrumenti della libertà.

A Parigi 2,000 soldati, ufficiali in testa, si presentarono in corpo per votare contro Thiers.

Oh indipendenza di voto! O benemeriti i conservatori della libertà, e... dei grossi bilanci di guerra e marina!

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 Maggio.

La Camera riunita in Comitato approvò il progetto per leva militare, e per la coltivazione del tabacco in Sicilia.

Nominò quindi sotto-giunte per il progetto concernente il piano organico di marina militare e cominciò la discussione per le maggiori spese per l'arsenale della Spezia.

Pubblica seduta.

Broglio viene eletto vice-presidente con 101 voti contro [illegible] dati a De Luca.

Sono approvati quattro progetti di secondaria importanza.

Massari chiede schiarimenti sopra il fatto succeduto ieri a Livorno, cioè l'uccisione del console austriaco ed il ferimento del conte Grenville.

Malenchini deplora il fatto, osserva però che è necessario di completarne il racconto e ricorda gli atti di crudeltà commessi da Grenville nel 1849 quando dopo la ristaurazione era governatore militare della Toscana.

Ferraris manifesta li stessi sentimenti d'indignazione e nello stesso mentre conferma come Grenville fosse stato avvisato dalla pubblica sicurezza di non prolungare la sua presenza a Livorno onde non essere causa di maggiore provocazione. Egli consentì di partire lunedì, quando fu commesso il delitto. Dichiara di avere mandato un impiegato per maggiori informazioni e di avere promosso un procedimento. Intanto furono arrestate 14 persone.

Viene ripresa la discussione del bilancio dell'istruzione.

Delzio, Doboni e **Messedaglia** parlano sulla proposta soppressiva della facoltà di teologia, che è respinta dopo alcune dichiarazioni del ministro.

Discorresi poscia sulle riforme dell'insegnamento superiore.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 25 maggio

La maggior parte delle elezioni nelle provincie, finora conosciute, è favorevole al Governo.

Thiers non fu eletto nè a Lilla nè a Poitiers.

A Marsiglia, secondo circondario, Bourgat fu eletto con 14,000 voti; Favre ne ebbe 9800. Nel quarto circondario, Rougemont ebbe 8900 voti, Esquiros 6300, Marie 4400: vi sarà ballottaggio. Nel primo circondario Gambetta ebbe 8600 voti, Lesseps 4500, Thiers 3500: vi sarà ballottaggio.

A Strasburgo, Bussiere e Bulach vennero eletti. — A Nantes, Gaudin ebbe 12,000 voti, Guépin 11,600, Lareinty 5,200, Paradol 1,950: vi sarà ballottaggio. — A Troyes, Argence fu eletto con 20,800 voti; Perier ne ebbe 15,100. A S. Brieuc, Lamotherouge venne eletto con 18,500 voti; Bizoin ne ebbe 12,400. — A Tolone, Peyruc fu eletto con 19,800 voti; Arago ne ebbe 11,400.

Altro da Parigi, 25 maggio.

Gambetta, Picard e Bancel vennero eletti. Bancel ebbe 22,751 voti; Ollivier 12,430.

Le elezioni di Pelletan e Simon sono probabili. Negli altri circondari saravvi ballottaggio.

Altro da Parigi, 25 maggio.

Cifre officiali: Gambetta ebbe 21,734 voti; Carnot 9,142. Nel 5° circondario Raspail ebbe 14,639 voti; Garnier-Pagès 14,133. Nel 6° Ferry ebbe 12,916 voti; Cochin, 12,470; Guéroult 4,851. Nell'8° Simon ebbe 30,305; Lachaud 8,742. Nel 9° Pelletan ebbe 23,410; Bouley 9,816.

Altro da Parigi, 25 maggio.

I risultati delle elezioni dei dipartimenti continuano ad essere favorevoli al Governo.

Jules Simon venne eletto a Bordeaux, ma non negli altri dipartimenti.

Thiers e Favre non furono ancora eletti in alcun collegio.

Arago non venne eletto nè a Tolone nè a Perpignano.

Ollivier fu eletto a Draguignan con 16,000 voti contro Lannier che ebbe 8000 voti.

Tutti i candidati officiali di Tolosa vennero eletti.

Fra le elezioni rimarcansi quelle di Dréolle, Chaix d'Est Ange, Jérôme David nella Gironda, Dalloz e Grevy nel Jura; Isacco Pereire nell'Aude.

Parigi, 25 *maggio*.

Una circolare del ministro dell'interno dice che il risultato delle elezioni è conosciuto in 280 circoscrizioni sopra 292. Il numero dei deputati nominati nelle circoscrizioni ove il Governo appoggiò le candidature, o rimase neutrale, è di 196. I deputati dell'opposizione sono 26: i ballottaggi sono 58.

Parigi, 25 *maggio* (notte).

Il *Journal officiel* della sera dice che a Lilla, St-Etienne, Tolosa e Marsiglia alcune bande d'agitatori percorsero le vie cantando, le quali furono rapidamente disperse. Vennero fatti alcuni arresti. Queste emozioni popolari non hanno alcuna gravità.

Altro da Parigi, 25 *maggio* (*notte*).

Parecchi giornali constatano che il carattere principale delle presenti elezioni è la sostituzione della opposizione radicale all'opposizione moderata, e la non riuscita dei candidati orleanisti e repubblicani moderati.

La *France* dice che l'Impero non deve fare una reazione come i regimi precedenti. L'impero liberale deve affermarsi dinanzi alla rivoluzione che è trionfante nello scrutinio di Parigi ma sconfessata dall'immensa maggioranza dei voti della Francia.

Firenze, 26 *maggio*.

Il *Diritto* assicura che Pironti accettò oggi il portafoglio di grazia e giustizia.

Madrid, 25 *maggio*.

Regna qualche agitazione a Malaga ed in altre città dell'Andalusia; ma però i repubblicani stanno tranquilli.

Lisbona, 25 *maggio*.

Camera dei Pari. — Il conte Cavallieros pronunziò un discorso in cui disse che il Re Ferdinando avrebbe dovuto accettare il Trono di Spagna come una garanzia del Portogallo.

RACCOLTO SERICO.

Nozioni chieste dalla Camera di Commercio di Torino

Sesto Elenco.

(*Continuazione e fine, vedi num. di ieri*)

Santhià, 19. Da parecchi anni non si allevano bachi a motivo della malattia che verificossi sugli stessi per il passato.

Vico (*Ivrea*), 19. Per la assoluta mancanza del gelso non si coltiva il filugello.

Viù, 20. In questa montana regione non è invalsa ancora la voglia della coltivazione del gelso, e cominciasi ora appena a farne dei piantamenti.

La Camera di commercio di Bergamo scrive in data del 22 corrente:

I bachi sorpassano la terza muta — notizie sempre buone, essendo la coltivazione può dirsi tutta di seme giapponese originario e riprodotto. Di quest' ultimo ve ne ha che riesce al pari dell'originario ed alcune particelle qua e là lasciano a desiderare.

Bollettino della Camera di commercio di Firenze del 2[illegible] corrente:

Vernio, 19 *maggio*. I bachi sono dalla terza alla quarta muta — si prevede buon raccolto — qualche lamento parziale — bozzolo tutto giallo indigeno. — *Prato*, 19. Sono cessati i lamenti — la foglia si sostiene a prezzo elevato, segno evidente di una posta esuberante. — *Figline*, 19. I bachi seguono ad andar bene meno qualche piccola eccezione — dormono la grossa o spogliati. — *Firenze*, 19. Buono andamento nelle vicinanze — tutto seme giallo indigeno — in generale i bachi sono alla quarta muta.

Siena, *lettera del* 21 *maggio*. Nascite regolari salvo poche eccezioni — i bachi in parte hanno superato la terza muta, moltissime hanno superato la grossa — andamento regolare — bensì sulla terza alcune partite sofferarono — sperasi buon raccolto tanto più che sonovi delle partite già al bosco.

CONTINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Frumento. — In Francia la tendenza dei prezzi si mantiene al rialzo. Trentotto mercati tenuti il 21 corrente segnarono aumento di prezzo di circa un franco in media per quintale. Nessun mercato giunse in ribasso.

MERCATO DI CASALE.

(*Nostra corrispondenza*).

In questa ottava s' ebbe un nuovo forte ribasso sul riso ed anche un po' sul frumento.

Tutti gli altri generi si mantengono sempre fermi nei loro prezzi.

Il mercato di questa ottava continuò pure ad essere calmo.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 18 al 21 maggio 1869.

Frumento 1.a	per ogni ettolitro	L. 21 25
Id. 2.a	»	» 20 55
Segala	»	» 15 —
Avena	»	» 11 —
Riso 1° qual.	»	» 35 —
Idem 2.a	»	» 30 —
Meliga 1° qual.	»	» 10 —
Idem 2.a id.	»	» 9 25
Legna forte	per quint.	da L. 4 70 a 3 80
Id. dolce	id.	da » 3 40 a 2 40
Fieno	id.	da » 10 — a 7 80
Paglia	id.	da » 4 55 a 8 09

115 ett. Vino per ettolitro da L. 22 a 42.

MERCATO DI BRA.

(*Nostra corrispondenza*).

21 *maggio*. — Il nostro mercato in questa settimana tornò ad essere poco animato ed il ribasso generale segnato la scorsa ottava si fermò ad eccezione della meliga che continua a tendere al ribasso.

Nel frumento stante il suo aumento di prezzo, non si effettuarono che poche contrattazioni, come anche nella segala.

Si vendettero:

180 ettol. Frumento da L. 19.15 a 20.90 (prezzo medio L. 20 19).

20 » Segala da » 13 05 a 14 15 (prezzo medio L. 13 50).

75 » Meliga da » 9 35 a 9 80 (prezzo medio L. 9 57).

36 Vitelli da L. 150 a 285 caduno. (prezzo medio lire 13 95 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 23 il chilogramma.

Parigi, 25 maggio

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 80
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 57 75

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 483
Obbligazioni id.	— 233 —
Ferrovie Romane	— 63 —
Obbligazioni id.	— 135 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 151 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 163 50
Cambio sull' Italia	— 3 1/8
Credito mobiliare Francese	— 255 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 436 —
Azioni idem	— 638 —

Londra, 25 *maggio*.

Consolidati Inglesi	93 1/2

Vienna, 25 *maggio*.

Cambio su Londra	124 65

Borsa di Milano — 24 maggio 1869.

Durante tutta la giornata la Rendita si tenne stazionaria intorno a 57 92 fine, corr. e 57 67 fine giugno, dando luogo ad un ristretto numero d'affari. I riporti per fine giugno erano più facili da 35 a 32 1/2.

Il Prestito 1866 si pagò 79 60.

Le Azioni Meridionali si pagarono 348, e le Obblig. Meridionali a 171.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 654 e le relative obbligazioni 453.

Il Francia, da 103 60 a 103 50 a vista.

Il Londra da 25 90 a 25 92 a tre mesi.

Il Vienna da 207 a 207 1/2 a tre mesi.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 57 1/2 fine mese.

I 20 franchi valevano 20 76.

25 *maggio* 1869. — Ore 12.

Rendita italiana	59 55
Azioni Meridionali	349 —
Obbligazioni relative	171 —
Beni Demaniali	435 —
Asse Ecclesiastico	84 1/2
Azioni Banca nazionale	1970 —
Azioni Regia tabacchi	655 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	453 —
Nuovo Prestito	79 50
Napoleoni	20 76
Francia a vista	103 60
Londra tre mesi	25 93
Sconto 5 per 0/0.	

Borsa di Genova — 25 maggio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 59 45 a 59.50. —

Per fine mese si contrattò da lire 59 60 a 59 55.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti e fine mese a 79 70.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera a 103 4/5, denaro 103 1/2.

Londra a vista 25 20, a tre mesi 25 96.

Camera di Commercio ed Arti.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

26 maggio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. (*) 57 45 50 50 50 50 50 (57 47 1/2) 57 55 57 45 (57 50). In liq. 57 35 pel 31 maggio.

Corso legale 57 47 1/3.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. P. 79 85.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 85 65.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Obbligazioni 1851. Contratti del m. in con. 77 50.

Credito mobiliare italiano. C. del m. in c. 475.

Azioni Banco Sconto e Sete C. d. m. in c. 163 25 163 163 163 25 162 15 163 163 25.

In liq. 162 25 pel 31 maggio.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 352.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 171 50 171 170 75.

Pezza d'oro da L. 20, 20 74 a 20 70.

(*) La cedola staccata è di L. 2 28 dedotta la ritenuta.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 26 maggio.

Rendita, corso legale aumentò cent. 20 sulla borsa precedente.

Le prime impressioni cagionate dai risultati delle elezioni a Parigi interamente in favore della opposizione, essendo state modificate in seguito da quelle dipartimentali che a maggioranza riuscirebbero in senso governativo, le Borse sono tosto rinvenute dal panico di ieri, riprendendo i corsi antecedenti con maggior fermezza.

La Rendita si contrattò correntemente fra 57 35 a 57 40 sia p. c. che fine mese.

Prestito naz. 79 60, 79 75, sp. 80.

Banca naz. 1970, 1975.

I Canali Cavour come tutti gli altri valori industriali pesando assai nella imminente liquidazione, restavano molto deboli p. c. da 353 a 352.

Le az. Banco sc. da 162 50 a 162 25 e fine pross. 163 50.

Obb. Merid. 171.

Az. relat. 335.

Negli altri valori nessuna operazione di riguardo essendosi conchiusa, non avvi variazione di sorta a segnalare.

Oro 20 72, 70.

Borsa di Firenze del 25 *maggio* 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	59 47
Denaro		59 42
Oro lettera		20 77
Denaro	104 —	103 1/2
Prestito Nazionale	79 55	79 40
Obbligazioni Tabacchi	453 —	452 —
Azioni Tabacchi	652 50	651 50
Banca Naz. del regno d'Italia		1980 nom.

LIONE, 24 *maggio*. — Le notizie sul raccolto sono nell'insieme molto buone, per cui gli affari furono limitati.

Oggi passarono alla Condizione 44 balle organzini, 42 balle trame, 30 balle greggie, pesate 26 balle. — Peso totale 10,458 chilogrammi. (*Sola*).



Carignano (ore 8 1/2) — Opera: *Il matrimonio segreto* — Duetto nell'opera *Crispino e la Comare* — Terzetto nell'opera *L'Italiana in Algeri*.
Serata a beneficio del basso comico assoluto Aristide Fiorini.
Rossini — *Riposo.*
Balbo (ore 8 1/4) — Opera: *Roberto di Normandia* — Ballo: *Il diavolo verde.*
Scribe (ore 8 1/4) — *L'Aventurière* — *Ma nièce et mon ours.*
Circo Milano (ore 5) — La compagnia comica diretta da O. Miniati rappresenta: — *Stenterello Ganimede.*
Piazza Solferino — Grandioso Panorama composto di 300 vedute, visibile tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 10 pomeridiane.

Da vendere

Cavallo d'anni 4, addestrato alla vettura ed al carrettone.

Dirigersi alla Segreteria di questo Giornale, via Bertola, 21. 1974

Da affittare o vendere
IN TORINO

Locali con forza motrice. — Dal cav. ing. SPEZIA, via Misericordia, N. 8. 1981

DA APPIGIONARSI
AL PRESENTE

Il **grandioso locale dei bagni** detti **della Consolata**.

Dirigersi alla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*, Torino, via Ospedale, N. 24. 1931

VIÙ
da affittare per la stagione

Il Padiglione, elegantemente mobigliato (16 letti) con giardino.

Prezzo in totalità . . L. 1000
Piano superiore . . » 600
Piano terreno . . . » 500

Dirigersi Borgo Nuovo, N. 62, piano terreno, Torino. 1958

Da vendere

Sui Colli di Cavoretto, regione Valsalice, la Villa già *Bella*, di giornate 26 circa, con ampio fabbricato civile e rustico, giardino a fiori e frutta, e bosco inglese. — Posizione amenissima.

Per le trattative dirigersi allo studio del sig. cav. notaio **Teppati**, via dell'Arsenale, N. 6. 2004

Quattro spaziosi locali per uso di tipografia, panatteria, banca e simili, di cui due all'uopo quali botteghe, da affittare pel prossimo ottobre, via Borgo Nuovo, 31. 2029

Bigliardo da vendere a modicissimo prezzo — Dirigersi al Bigliardo nella corte del Caffè di Londra, via di Po, Torino.

VENDITA

Di casa civile in Torino, via di San Maurizio, p. n. 22 e 24, del complessivo reddito brutto di L. 12,000 circa.

Di campagna sui colli di Moncalieri, alla regione Airali alti, composta di casa civile e rustica, ben provvista di mobili, con ampio giardino all'inglese ed orto annesso.

Per le occorrenti nozioni dirigersi al cav. notaio **Demaria**, nello studio in casa Collegno, via Mercanti, p. n. 17, piano primo. 2077

Da affittare

La foglia di N. **100 e più gelsi**, alla cascina *Scaravello*, Borgo Madonna di Campagna, territorio di Torino, recapito ivi. 2070

Da affittare

Una casa ammobigliata sita in Verzuolo, provincia di Saluzzo, distante mezz'ora dalla ferrovia, composta di 14 membri oltre il rustico, scuderia, cortile e giardino.

Dirigersi in Verzuolo al proprietario Delfino Muletti. 1879

Stabilimento Idroterapico
DI
ANDORNO
PRESSO BIELLA

diretto dal dottore PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

ANNO X — **Si apre il 20 maggio.** Dirigersi ivi al Direttore. 1855

Da vendere o da affittare

Casa di campagna sui Colli di Cavoretto, composta di 9 camere con aia e giardino, esposta a mezzogiorno.

Dirigersi in via del Valentino, N. 9, piano secondo, uscio a sinistra.

CARTONI
PER LA RIPRODUZIONE SEMENTE BACHI

Il fabbricante di carta **Alessandro Maglia** dopo varie esperienze fatte ha potuto trovare il modo di fabbricare i Cartoni con metodo serìche precisamente eguali a quelle adoperate nel Giappone.

Il fabbricatore garantisce che i detti Cartoni non contengono sostanze eterogenee e nocive ai Bachi.

Si spediscono franchi in tutta Italia contro vaglia-postale al prezzo di **centesimi 20** caduno, avvertendo che chi ne acquista un centinaio li pagherà sole **lire 16** al conto. Si vendono in Milano presso il fabbricante **A. Maglia**, *via Filodrammatici, N. 4*, e presso l'**Agenzia E. Savallo**, *via San Paolo, N. 7*, in Firenze presso **Giulio Rovighi**, *via del Presto, N. 2*.

Per maggior garanzia ogni Cartone porta un timbro speciale. 2098

Presso CORNAGLIA e CERIANO, Portici della Fiera, 26, Torino

UNICO DEPOSITO

DEL VERO FLUIDE DE JAVA GLUXBERG

Questa pomata è l'unica finora conosciuta per conservare e fare crescere i capelli. — Effetto garantito. — Prezzo L. 5. — Si spedisce contro vaglia-postale. — Deposito di ogni genere di profumerie sì nazionali che estere, ed articoli per toeletta. 2050

INCANTO VOLONTARIO
di Casa sullo stradale di Stupinigi, territorio di Torino.

Il 15 giugno prossimo venturo, nello studio del notaio collegiato cavaliere **Turvano**, N. 12, via di Santa Teresa, alle ore 10 del mattino, avrà luogo incanto volontario per la vendita di detta Casa e dipendenze, propria del sig. Giovanni Ferraris, della superficie di are 15 circa, sul prezzo di **lire quarantacinque mila**.

In detto Ufficio sono visibili le condizioni relative alla vendita. 2081

Società dei Pani da Caffè di Torino
VIA GAUDENZIO FERRARI

Chiunque voglia assumere la provvista di **miriagramma 24,000 legna da ardere**, alle condizioni fissate dal capitolato di incanto, visibile ogni giorno dalle ore 9 di mattina alle 4 pomeridiane, è invitato a presentare il suo partito suggellato prima del mezzogiorno del 4 giugno prossimo alla Direzione predetta.

Torino, 20 maggio 1869.

2016 L'AMMINISTRAZIONE.

INCANTO VOLONTARIO

Ad un'ora pomeridiana del 22 giugno, in Fossano, nello studio del notaio Fiorito Giuseppe, in via Maestra, per vendita di una villeggiatura con corpo di cascina, sul territorio di Clavesana (Mondovì), rinomato pe' suoi vini, sulla linea della ferrovia Torino-Savona (stazione Carrù-Clavesana), quasi a mezza via tra quelle due città, composta di ampio fabbricato civile, oltre al rustico, con porticati, corridoi e gallerie, comodamente destinabile anche ad uso di stabilimento sanitario, di educazione o industriale, come fabbrica di vini e liquori, filanda e simili, con cappella, giardino e grande cortile interni, chiusi da ogni parte, e sorgente attigua di **acqua sulfureo-alcalina** giovevole per varie malattie; con are 2076 (giornate 55) circa, in vigne, campi, prati e boschi.

Per informazioni e trattative rivolgersi, in FOSSANO al notaio **Fiorito**, in CUNEO al notaio **Soleri**, in MONDOVÌ-BREO al notaio **Manassero** e in TORINO al notaio **Levetti** in via Bottero, N. 7. 2078

VERA ACQUA DI COLONIA DOPPIA
IMPERIALE

PREMIATA ALLA ESPOSIZIONE DI LONDRA, PARIGI, ECC. ECC.
del più antico distillatore

GIAN ANTONIO FARINA

ALLA CITTÀ DI MILANO — COLONIA

Provveditore brevettato della Corte Imperiale di Francia, delle Reali Corti di Prussia, di Baviera, del Belgio, dei Paesi Bassi, ecc.

Vero ed unico Deposito presso la Casa

JANETTI PADRE E FIGLI

FIRENZE — *Piazza Antinori*, 1. (1329) TORINO — *Via di Po*, 8.

SOCIETÀ BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E COMPAGNI
Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1870

Sesto Esercizio

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. GIOVANNI STRINER E FIGLI BERGAMO
» PASQUALE BRUSCONI E COMP. MILANO

però non oltre il 15 giugno prossimo venturo.

Le Carature sono di **L. 1000** - e di **L. 500** - pagabili in tre rate come ai §§ 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si spedisce affrancata la copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca ai signori **Enrico Andreossi e Comp.** Bergamo
» **A. Oddone e Comp.** Torino, Corso e Piazza d'Armi, 19
» **Fratelli Tainecchi** » via Lagrange, 12.

A comodo poi dei committenti la Ditta anzidetta A. ODDONE E COMP. assume in sua specialità sottoscrizioni per decimi di azione, ossia Carature da L. 100. 1888

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino

Articoli in cuoio di Russia, cuoio verde e pelle fina.

Assortimento di Orecchini, Spilloni, Bottoni per polsini, Spille da uomo, ed una quantità d'articoli di fantasia in cuoio di Russia e cuoio verde (ultima novità).

Borse per Signora, di varie foggie, e dimensioni con nuovi fermagli da L. 10 a L. 100.

Sacchi da viaggio con ***nécessaires***.

Svariatissimo assortimento di Portafogli, Portabiglietti di Banca e di Visita, Portamonete, Portasigari di varie forme, Borse a tabacco, Nécessaires da toeletta, da lavoro, e da scrivere, ecc. ecc.

Specialità di articoli **per regalo**.

Prezzi fissi e limitatissimi marcati in cifre conosciute.

TROMBE
contro
L'INCENDIO
Secchie, Tubi
ed
accessorii



POMPE
a doppio effetto
per
OFFICINE, GIARDINI
e
adacquamenti

Torino, via Cavour, N. 9 — **CIP. ROUTIN**

Cartoni del Giappone pel 1870
SOTTOSCRIZIONE
della Ditta **C. Baroni** di Torino

Anno 16° di esercizio — 7° pel Giappone

Le sottoscrizioni si ricevono sino al 30 giugno — Pagamento L. 3 ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, ed il resto a saldo del genuino costo, più L. 2 per commissione e rischio nell'impresa, alla consegna dei Cartoni. — Dirigersi alla sede della Casa, Torino, via Lagrange, N. 17. 1876

CITTÀ DI TORINO.
AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 31 del corrente maggio, nel civico palazzo si procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti, per l'impresa dell'esecuzione del *secondo tronco di un canale per condurre in Torino le acque del torrente Ceronda*, secondo il progetto compilato dal civico ufficio d'arte, il cui importo (esclusa la spesa riservata al Municipio per espropriazioni permanenti, assistenza ed impreviste) ascende a circa L. 188,869, delle quali L. 69,940 per lavori a corpo e le altre per opere a misura, e si farà l'aggiudicazione dell'impresa medesima all'offerente maggiore ribasso di un tanto per cento dai prezzi portati dai relativi capitoli ed elenco, sotto la osservanza delle condizioni contenute sia nei mentovati capitoli generali e speciali, elenco e progetto, sia nel capitolato generale, il tutto visibile nel predetto ufficio. 1953

CITTÀ DI TORINO
Avviso di incanto definitivo.

Stante l'offerta di ribasso del ventesimo stata presentata in tempo utile, si notifica che alle ore 2 pomeridiane di venerdì 4 giugno 1869, nel civico palazzo, si procederà ad un nuovo incanto col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della provvista e posa in opera di lastre per *marciapiedi, telai e chiusini in pietra occorrenti alla sistemazione delle fronti, verso il suolo pubblico, di alcuni edifizi municipali*; e se ne farà il deliberamento definitivo a favore dell'offerente maggiore ribasso d'un tanto per cento dai prezzi portati dall'elenco di cui infra depurati dei precedenti ribassi, pei quali lo importo approssimativo dell'appalto calcolato in L. 13,000, venne a residuarsi a L. 10,073 89, sotto l'osservanza dei capitolati delle condizioni sì generale come speciale, elenco e disegni, visibili nel civico ufficio d'arte. 2012

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
in POLVERE
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Gli SCHELETRI del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord John Franklin dei suoi sessanta compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte puro e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte puro non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che, per ovviare a questi gravi difetti, e per rassicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la REVALENTA AL CIOCCOLATTE Du Barry e Comp. di Londra. Un chilog. di questo alimento meglio che 10 kil. di cioccolatte puro, e perciò riesce 10 volte meno costoso di questo. Cioccolatte in POLVERE per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8. — Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

PRIVILEGIATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA

(Certificato n. 65,715) Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnie, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. de MONTLOUIS.

(Cura n. 65,615) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'insonnia cotanta che non la lasciava dormire, a motivo degli insopportabili prudori che essa provava. Inviatemene ancora 30 chilogrammi contro vaglia postale. Gradite, ecc.

PIERRE de la HILALES, Vice-Console di Francia.

(Certificato n. 69,214) *Château d'Allons (Lot-et-Garonne)* 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe: vengo ora ad offrirvi i miei sinceri ringraziamenti. LACAN Padre.

La Revalenta al Cioccolatte du Barry e C. si vende in scatole di latta.

Per fare **12** tazze L. **2 50** — **24** tazze L. **4 50** — **48** tazze L. **8**.

Barry du Barry e C., *Torino, via Provvidenza*, 34 e via Oporto, 2.

DEPOSITI: *Torino*; Stamperia Gazzetta del Popolo, Achino, Finardi, Bariola, Mondo, Cossola, Ceresole, Zo, Bonzani, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigardo, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchiet, Capurri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiano, Boccinola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Carrù*, Secco fratelli — *Cuneo*, Fornaria, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Piadeni, Magni, Pagliardi — *Cirié*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzo — *Dogliani*, L. Jona — *Firenze*, Caponi, Roberts, Signorini — *Fossano*, Borhaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Majon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Méthier — *Intra*, Aloysetti — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Racconigi*, Gallo — *Susa*, Brovia, Fenetié — *Savona*, Baglini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Bonzio — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

1931 INCANTO
(2ª Pubbl.)

Instante Bernardino Lovera fu Tomaso, residente a Trinità, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 28 luglio 1868, all'udienza del tribunale di Mondovì del 30 giugno prossimo venturo, ore 9 1/2 antimeridiane, avrà luogo l'incanto degli stabili dei quali venne autorizzata la subastazione con sentenza di questo tribunale del 27 febbraio ultimo scorso, a pregiudicio delli Fea Domenico, Giovanni Battista e Giovanna fratelli e sorella, come minori in persona del loro padre e legittimo amministratore Fea Giuseppe, Fea Antonio, altro di costui figlio maggior d'età, e Beccaria Catterina vedova di Ferrero Domenico, residenti tutti a Bene Vagienna, con delegazione per l'istruzione del relativo giudicio di graduazione del sig. giudice avvocato Giuseppe Ferreri, ordinandosi ai creditori di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione e documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Gli stabili subastandi, consistenti in una vigna e tre campi, sono situati sul territorio di Bene Vagienna, nella regione Eremita e Baccalotto, sono posti all'incanto in quattro lotti, al prezzo e condizioni di cui nel relativo bando venale delli 12 aprile p. p. sottoscritto Martelli vice-cancelliere.

Mondovì, 13 maggio 1869.

Durando p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Nella causa vertita nanti il tribunale civile di Cuneo tra Belmondo Teresa nata Ramonda, residente in Busca, ammessa al patrocinio gratuito con decreto 13 febbraio 1869, ed il di lei marito Giacomo Ferdinando Belmondo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il predetto tribunale con sentenza 17 aprile 1869, registrato a debito in Cuneo il 18, al N. 1035, col dritto di L. 5 30, dichiarò lecito alla Belmondo-Ramonda Teresa di esigere liberamente e senza cauzione gli interessi di sua dote decorsi dal giorno del deliberamento sul residuo prezzo dei beni espropriati al di lei marito predetto, e di esigere detto residuo prezzo coll'obbligo però, quanto a questo, del contemporaneo reimpiego, previa autorizzazione giudiciale a mente dell'art. 1424 del codice civile.

Detta sentenza venne al Giacomo Ferdinando Belmondo notificata in data d'oggi dall'usciere Marchini Bartolomeo a mente dell'art. 141 del codice di proc. civ.

Cuneo, 22 maggio 1869.

2039 Bodrone p. s.

1851 INCANTO
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Fasola Dionigi residente in questa città, ed all'udienza di questo tribunale civile di circondario delli 26 giugno prossimo venturo, ore 12 meridiane, avrà luogo l'incanto ed il deliberamento degli stabili descritti nel bando redatto dal cancelliere del lodato tribunale, in data 3 corrente mese, propri del sig. Rosario ingegnere Francesco, pure residente in questa città, al prezzo ed alle condizioni in detto bando specificate, situati gli stabili suddetti in questa stessa città e consistenti in tre distinti corpi di casa; nel summenzionato bando si ordina ai creditori inscritti di depositare nel termine di giorni 30 dalla notificazione di esso bando le domande motivate di collocazione coi documenti giustificativi, per l'effetto della graduazione, per la quale venne delegato il sig. giudice avvocato barone Ermenegildo Accusani.

Novara, 8 maggio 1869.

Moro sost. Milanesi.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Instante il sig. Carlo Perletto domiciliato a Susa, l'usciere Gio. Francesco Serafino addetto alla pretura di Torino, sezione Borgonuovo, notificò a mente dell'art. 141 del cod. di proc. civ. al sig. Giacomo Monticone già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, con atto 19 corrente copia della sentenza proferta dalla prelodata pretura in data 8 scorso aprile, colla quale venne il predetto Monticone condannato al pagamento a favore del richiedente di L. 200 per le causali risultanti da scrittura 21 novembre 1863 cogli interessi e spese.

Torino, 20 maggio 1869.

2020 Caus. Gio. Fenocchio p. sp.

Torino, Tip. C. Favale e C.